

LIBRI PER BAMBINI  
Sabato 25 aprile  
2015

Il Santuario di  
CARAVAGGIO  
ANNO XLVIII n° 98  
1,40 €

San Marco  
prospetta



Per info 02 98287410  
info@piccolescienze.it  
PRIMA CASA EDITRICE

Opportunità  
di acquisto  
in edicola:  
Avvenire  
+ Luoghi dell'infanzia  
4,00 €

LIBRI PER BAMBINI  
Il Duomo di Milano

50425



Per info 02 98287410  
info@piccolescienze.it  
PRIMA CASA EDITRICE



# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



**Expo 2015**  
Il Papa si collegherà  
con l'inaugurazione  
del primo maggio

FASSINI A PAGINA 14



L'ultimatum di Palazzo Chigi  
«Senza sì all'Italicum cade il governo  
però il Pd non si spaccherà»

D'ANGELO A PAGINA 10



**Caso Grecia**  
L'Eurogruppo attacca  
Varoufakis: «Dilettante  
e anche perditempo»

DEI RE A PAGINA 10

## EDITORIALE

70 ANNI DOPO: MEMORIA E DOVERE  
**CHE COS'È  
IL 25 APRILE**

FERDINANDO GANON

**P**er chi c'era, in quella fine aprile e inizio maggio del 1945, la liberazione dai nazifascisti fu un evento enorme, e come tale allora non valutabile e non comprensibile. Si scappavano i fascisti e i nazisti, ma chi restava? E chi veniva? Per fare che cosa? S'intuiva che nella liberazione dei nazifascisti c'era il germe oscuro di un'Italia dai molti partiti, forse ancora monarchica (ma diversamente), forse addirittura repubblicana, comunque senza manganelli, senza olio di ricino, con manifestazioni pubbliche, giornali, giornali radio. Si sentiva che la Resistenza avrebbe contato moltissimo.

Noi eravamo un popolo che "aveva la Resistenza". Si, eravamo il popolo che aveva inventato il fascismo e il fascismo era stato il maestro del nazismo. Che poi? Almeno avesse superato il maestro, questo era già nella storia. Però noi avevamo inventato il fascismo ma anche la lotta al fascismo, la resistenza del popolo. Ci sono popoli che ci sfottono con la famosa bar-

# Il fatto. I media Usa: dal presidente comunicazione ritardata. Palermo intollererà una scuola al cooperante ucciso, ma alla Camera l'aula vuota

## «Obama già sapeva e non avvertì Renzi»

### Il premier: la certezza su Lo Porto solo mercoledì

La ricostruzione di alcuni quotidiani Usa getta dubbi sulla versione ufficiale sulla fuocione del nostro cooperante Giovanni-Giancarlo Lo Porto, il nostro premier poteva essere informato durante la visita alla Casa Bianca. Indiscrezioni anche su un riscatto pagato per l'altro ostaggio morto nel raid. I due prigionieri sono stati infatti uccisi il 15 gennaio.

Renzi preferisce la linea «diplomatica». «Gli Stati Uniti sono stati responsabili del fatto, tragico errore della Cia, ma poi corretto; hanno saputo solo il 22, c'è poi l'emittente sugli orati». Polemica alla Camera, dove l'aula era vuota. Intanto a Palermo raccolto la proposta lanciata da «Avvenire» di indiziare una scuola cittadina a Lo Porto.

SENZA ALLE PAGINE 8 E 9

**Libia. L'esempio del musulmano che si è fatto decapitare**  
**Il «giusto» morto coi cristiani**

MARINA CUCIARINI



Jamal Rahman

Jamal Rahman, si chiamava, di nazionalità etiopica. Il suo nome risulterà fra quelli dei 28 cristiani, etiopi ed eritrei, la cui esecuzione è stata mostrata dall'Is, in un barbaresco video. Ma l'inedita etiopica hanno scoperto che Jamal non era cristiano, era musulmano.

COMMENTO A PAGINA 2

**L'intervento**  
**Parolin: da Francesco dialogo di pace tra tutte le religioni**

STEPHAN PALASCA

«Se i governi realizzano quella che è chiamata "la ragion di Stato", esercitando un "hard power" attraverso la potenza economica e le armi, la Santa Sede ha da portare a compimento una "ragion di Chiesa" con dialogo e azione diplomatica». Lo ha detto il segretario di Stato, cardinalato Parolin, in un intervento sull'azione del Papa.

A PAGINA 18



**Il commento**  
**Apprendisti stregoni**



TRAGEDIA NEL MEDITERRANEO AWENIRI 25/4/15 pag. 6

opo il summit... convinzione comune... gli esponenti della... rarchia è che i 28, e hanno preso... scienza del dramma... i migranti, possono... devono fare di più... esi divisi sui... ugiati in aumento



L'islamico Jamal Rahman nel filmato

Etiopia. Il sacrificio del musulmano Jamal no

GIORGIO BERNARDELLI

Non resta un fatto isolato in Etiopia il gesto di Jamal Rahman, il musulmano ucciso dai jihadisti dello Stato islamico in Libia per non aver voluto abbandonare un amico cristiano. La sua storia - venuta alla luce con l'identificazione delle vittime dell'orrendo massacro dei migranti, mostrato nel video diffuso domenica - viene considerata da molti musulmani in Etiopia il vero volto dell'islam. E si ricollega alla solidarietà espressa in queste ore ai cristiani dai leader musulmani locali. Il Consiglio supremo degli Affari i-

slamici, ieri, da Addis Abeba, ha invitato gli imam a condannare espressamente l'eccidio dei cristiani durante la preghiera del venerdì. «Questo massacro viola ogni dottrina religiosa, comprese quelle dell'islam - ha dichiarato lo sheikh Mohamed Amin Jemal, che guida il Consiglio -. Nelle moschee gli imam devono insegnare la dottrina dell'islam che promuove la coesistenza pacifica con i seguaci delle altre religioni e descrive gli omicidi come un atto barbarico». Questa condanna ad Addis Abeba si intreccia con la questione più generale del dramma delle migrazioni. Lo sottolineano i vescovi cattolici dell'E-

tiopia in un'agenzia F... intervenga p... hanno scri... umani di s... sciano il Pa... rivolgono : «non intray... che il Paesi... di non cad... seri umani... sari».

La Chiesa: insoddisfacenti le sce

hanno detto

Critiche di Santa Sede, Cei e associazionismo alle decisioni Vegliò: inutile bombardare i barconi. Montenegro: Europa s



TRIZIA TOIA... «Il problema è di tutti»... «È chiaro a tutti che l'emigrazione è un problema... affacciano sul Mediterraneo».

MIMMO MUOLO ROMA Europa, potevi e dovevi fare di più. Dalla Santa Sede alla Cei, passando per alcune organizzazioni di volontariato, il mondo cattolico non nasconde la propria insoddisfazione per i risultati del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles. E mentre alcune diocesi (Genova, ad esempio) annunciano iniziative di preghiera in suffragio dei morti, la cronaca della giornata fa registrare numerose dichiarazioni che mettono in rilievo l'insufficienza delle misure adottate nel vertice. Sul versante della Santa Sede, il cardinale segretario di Stato Pje...

per difendere gli interessi particolari». Anche la distruzione dei barconi degli scafisti non convince il cardinale: «Se vado a bucare determinate barche e poi scopro che ho colpito pescatori innocenti, come farò a dire che mi scuso per aver sbagliato?». Di «piccoli passi di un'Europa incerta e timorosa ad affrontare i problemi» parla anche il direttore di Migrants, monsignor Gian Carlo Peregò. In particolare «il dramma delle morti, il flusso dei migranti dal Nord Africa, le centinaia di migliaia di persone in fuga da guerra e terrorismo». L'Ue inoltre «non si è impegnata in un rafforzamento del piano di accoglienza dei rifugiati in tutti i Paesi europei». Per il Centro Astalli, infine, il vertice è «ennesimo "buco nell'acqua" in cui annegheranno altre vite umane». Non solo severi giudizi, però. Anche e soprattutto la preghiera. Il presidente della Cei e arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, presiederà questa sera alle 20,30 nella chiesa di Santa Marta una veglia in suffragio di tutti i morti. Domani alle 19,30, sul sagrato della chiesa di San Vito a mare in Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero presiederà la Messa in memoria delle vittime dell'ultimo naufragio.



SICILIA La Polizia su una spiaggia dopo uno sbarco di migr



MARA CARFAGNA... «No decisioni ordinarie»... «Le decisioni di Bruxelles non sono state clamorose come ha detto Renzi, ma solo ordinarie. Ancora una volta l'Italia è ritornata a casa senza soluzioni». Lo ha detto Mara Carfagna, portavoce deputati Fi.

Le posizioni Parolin: «Affrontare l'emergenza» Stasera veglia per le vittime a Genova con Bagnasco... «L'Italia lo sta già facendo, ricorda, ma «è necessario anche «risolvere il problema alla radice, cioè mettere questi Paesi nelle condizioni di non costringere i propri cittadini ad andarsene». Inoltre, nella lotta ai trafficanti «ci si deve impegnare in maniera precisa». Molto meno diplomatiche le dichiarazioni del presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti, cardinale Antonio Maria Vegliò, che in una intervista al Sir punta il dito contro la Gran Bretagna, il cui atteggiamento viene giudicato «molto egoistico. Tutti sono disposti a dare soldi, basta che non vengano a disturbare nel proprio Paese. Ma non è questa la soluzione». Non piace al porporato neanche l'ipotesi di eliminare i barconi. «Ma chi garantisce che non vengano uccise delle persone? E poi questo è inutile. Chi è disperato troverà sempre sistemi per fuggire: faranno altri barconi, passeranno via terra». Commenta a tal proposito L'Osservatore Romano (che in prima pagina titola: «Avanti divisi»): «L'Ue ha finalmente preso coscienza degli orrori. Ma ha perso l'occasione per comprendere fino in fondo che la tragedia legata alle migrazioni mette in gioco la sua autorità morale e politica e i principi di solidarietà su cui è fondata».

Questa lettura trova un preciso riscontro anche sul versante della Cei, dove a prendere la parola sono i vertici della Commissione episcopale per le Migrazioni e la Fondazione Migrants. A prevalere è stata l'Europa degli interessi particolari, commenta in una dichiarazione a Radio InBlu il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione. «L'Europa non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo. Si vogliono rimandare indietro persone che stanno cercando un modo diverso di vivere, solo

Profughi, Berlino caml Merkel vuole rivedere gli accordi per la redi



SVERIO CAPOLUPO... «a noi sacrifici enormi»... «Tutti gli sbarchi non spetta a me e valutazioni politiche. Dico che stiamo sopportando sacrifici enormi». Lo ha dichiarato il comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo.

Questa lettura trova un preciso riscontro anche sul versante della Cei, dove a prendere la parola sono i vertici della Commissione episcopale per le Migrazioni e la Fondazione Migrants. A prevalere è stata l'Europa degli interessi particolari, commenta in una dichiarazione a Radio InBlu il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione. «L'Europa non ha avuto il coraggio di andare fino in fondo. Si vogliono rimandare indietro persone che stanno cercando un modo diverso di vivere, solo



La cancelliera tedesca Angela Merkel

GIOVANNI MARIA DEL RE BRUXELLES Dopo il vertice di giovedì l'Ue è già al lavoro per attuarne le decisioni, a cominciare dal triplicamento delle risorse della missione Triton. «Commissione Europea e Consiglio Ue stanno lavorando ad una roadmap su tempi e modalità di attuazione delle misure», ha detto una portavoce. Intanto i servizi dell'Alto rappresentante per la politica Estera Ue Federica Mogherini lavorano alla possibile missione civile-militare contro i trafficanti di uomini, la stessa Mogherini la prossima settimana sarà a New York all'Onu, nella prospettiva di un mandato delle Nazioni Unite per la missione. Soprattutto, però, sullo sfondo c'è un lavoro intenso sulla spinosa questione della ripartizione più equa dei profughi tra stati membri, e sul quale al vertice di giovedì si è ripetuto un

## Messaggio di Pelvi per la festa dell'Incoronata

**L'arcivescovo di Foggia-Bovino invita i fedeli a non restare insensibili davanti alle recenti tragedie dell'immigrazione**

«Dietro ogni migrante che muore in mare o arriva sulle nostre coste c'è un volto, una famiglia, una storia. Siamo tutti responsabili di queste stragi e non possiamo più restare alla finestra a guardare». Lo ha ribadito monsignor Vincenzo Pelvi, arcivescovo di Foggia-Bovino, nel messaggio inviato alla città in occasione della sentisissima festa della Madonna Incoronata, nel cui Santuario si tiene oggi una solenne concelebrazione presieduta dal segretario generale del

la Cel, il vescovo Nunzio Galantino. Monsignor Pelvi ha ricordato le parole di papa Francesco dinanzi all'ennesima tragedia che ha visto « naufragare e morire nel Mediterraneo altre centinaia di nostri fratelli » sottolineando quanto detto dal Pontefice a loro riguardo. E cioè che « sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore ». L'arcivescovo ha osservato che « gli uomini sono accomunati in un'unica grande famiglia, partecipi dell'uguale dignità

personale ». E che « le persone non sono concorrenti da cui difenderci, ma fratelli con cui essere solidali, convinti che ci arricchiscono con la loro presenza ». « Anche i rapporti con culture ed esperienze religiose diverse, resi più intensi dall'aumento dei flussi migratori e dalla facilità delle comunicazioni, - ha aggiunto monsignor Pelvi - possono costituire una risorsa feconda, da valorizzare senza indulgere a semplificazioni o cedere a eccessivi timori e diffidenze ». (G.C.)

## Burkina Faso e Niger Bertoldi nuovo nunzio

Papa Francesco ha nominato monsignor Piernunzio Bertoldi, 52 anni nuovo nunzio apostolico in Burkina Faso e Niger, e vandolo alla dignità episcopale. Nato a Varese, il neopresule è stato ordinato sacerdote nel 1988 per l'arcidiocesi di Milano. Laureato in diritto canonico alla Lateranense, nel 1995 è entrato nel Servizio diplomatico vaticano, passando in propria opera presso le sedi pontificie in Uganda, Congo, Colombia, ex Jugoslavia, Romania, Iran, e, da ultimo, Brasile. (G.C.)

# Lo sguardo di Francesco per un mondo più giusto

## Il cardinale Parolin: non costruire muri, il dialogo tra le religioni strumento di pace

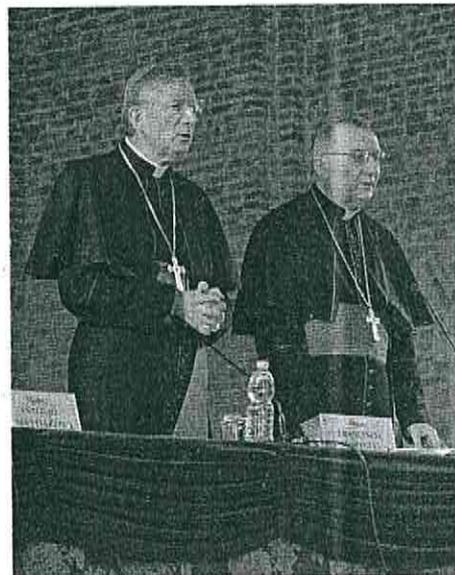
STEFANIA FALASCA

«S e i governi realizzano quella che è chiamata "la ragion di Stato", esercitando un "hard power" attraverso la potenza economica finanziaria e le armi, la Santa Sede ha da portare a compimento una "ragion di Chiesa" mediante un "soft power" fatto di convinzioni e comportamenti esemplari, mediante il dialogo e anche l'azione diplomatica per creare più giustizia, che è la prima condizione della pace». In una serrata e sostanziosa *Lectio magistralis* alla Facoltà Teologica del Triveneto a Padova sul tema «Papa Francesco: visione e teologia di un mondo aperto», il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin compendia ed espone con analitica chiarezza i punti cardine della visione del Papa, facendo proprio lo sguardo di una Chiesa che non si concepisce come mondo parallelo rinchiuso nella propria dimensione e contrapposto al mondo. La Chiesa è chiamata - ribadisce Parolin - con una coscienza di «identità aperta che non innalza muri», a camminare «nel» e «con» l'oggi di un mondo caratterizzato dalla multipolarità, fatto di molteplici identità, scrutando i segni dei tempi e guardando le grandi questioni della globalizzazione, che continua a creare esclusioni e preclusioni. Con una coscienza che rifiuta radicalmente la guerra e gli scontri di civiltà fomentati da «interessi, piani di geopolitica, avidità di denaro e potere, industria delle armi» pone in rilievo l'immagine di «famiglia umana» nella comunanza di destino che unisce tutti popoli e tutte le nazioni. Lo sguardo sulle dinamiche del mondo, in continuità con la *Gaudium et spes*, tocca pertanto i punti nevralgici: la centralità della pace e della giustizia, il realismo della solidarietà e della fraternità, il primato dell'identità e del dialogo, considerato nel suo contenuto, nel suo valore e nel suo metodo. Si chiarisce così a coloro «che ne contestano il realismo politico, come affiora nelle critiche più o meno velate di settori dell'opinione pubblica» quanto l'urgenza del dialogo a tutti i livelli sia a maggior ragione da attuare «in situazioni di conflitto, perché la strada maestra per risolvere le problematiche aperte è quella diplomatica del dialogo: ovunque la via per risolvere le problematiche aperte deve essere quella diplomatica del dialogo». Il segretario di Stato vaticano parla di fragilità del modello in cui siamo immersi, la valorizzazione delle identità è invece il contrario dell'aggressiva autodifesa identitaria, «perché l'identità non deve esse-

**Lectio del cardinale segretario di Stato vaticano alla Facoltà Teologica del Triveneto. L'invito ai teologi a «non prescindere dal tempo e dallo spazio del mondo reale» e a «farsi carico anche dei conflitti e delle frontiere»**

re motivo di isolamento, al contrario è vera quando si pone in relazione con l'altro e si apre al dialogo». Rivolgendosi quindi ai teologi Parolin afferma con Francesco che il teologo non può «accontentarsi di una teologia da tavolino», «non può prescindere dal tempo e dallo spazio del mondo reale» e «in questo tempo deve farsi carico anche dei conflitti e delle frontiere». Una dimensione che la riflessione teologica di oggi non può tralasciare «è la necessaria apertura alle altre religioni». L'obiettivo ultimo è quello di permettere alla religione di avere un impatto sulla realtà sociale e politica dei nostri tempi, distinguendo i diversi modi di viverla ed evitando - come si afferma nell'*Evangelii gaudium* - di «emulare

grossolane e poco accademiche generalizzazioni quando parlano dei difetti delle religioni e non sono in grado di distinguere che non tutti i credenti, né tutte le autorità religiose, sono uguali». «Il dialogo tra le religioni è lo strumento costruttore di pace», come ha ripetuto Francesco in Albania riferendosi al modo in cui quel Paese è stato in grado di trovare un equilibrio pacifico tra le diverse comunità e religioni. «Il dialogo interreligioso è costruttore di pace ed è più che mai necessario in situazioni di conflitto», afferma Parolin, situazioni nelle quali «le cause vengono attribuite al fattore religioso anche se esso è presente il più delle volte solo nominalmente». «La prima missione è quella di superare ogni tentazione di restare chiusi nella propria dimensione e questo significa abbandonare sicurezze e posizioni acquisite. Servono ponti non muri». Papa Francesco parla costantemente dei pericoli di tutti i fondamentalismi, che siano essi politici, culturali, religiosi o teologici e riprendendo il suo discorso in Turchia il Segretario di Stato ribadisce: «Per raggiungere una meta tanto alta ed urgente, un contributo importante può venire dal dialogo interreligioso e interculturale, così da bandire ogni forma di fondamentalismo e di terrorismo, che umilia gravemente la dignità di tutti gli uomini e strumentalizza la religione». Pertanto afferma con forza Parolin: «Tocca



dunque alle religioni di interrogarsi e di partecipare alla costruzione della pace». E questo, anzi, è il primo e fondamentale contributo diretto della Chiesa alla causa della pace. Rispondendo ad alcuni giornalisti a margine della *Lectio magistralis* riguardo a certi atteggiamenti di chiusura e di intolleranza al punto di fare propaganda con i maiali contro i luoghi di preghiera islamici in Veneto Parolin ha ribadito: «Con certe soluzioni c'è chi crede di risolvere i problemi e in realtà ne apre di ancora più grandi. Bisogna insistere facendo eco alle dichiarazioni del Papa sul dialogo, sull'accoglienza e il rispetto, non c'è altra alternativa, facendo anche leva sulla nostra storia, siamo stati un popolo di migranti che sono dovuti andare via perché non si aveva da mangiare. Si può essere cattolici e dire di no all'accoglienza? La risposta ovvia è no».

Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia e il cardinale Pietro Parolin segretario di Stato vaticano all'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto nella sede di Padova l'11 mattina



Il Santuario di Pompei

**Proseguono i lavori della Settimana di preghiera a livello nazionale. Oggi la tappa a Pompei e la Veglia**

## Vocazioni, in cerca di una pastorale unitaria

VALERIA CHIANESE  
NAPOLI

Il tema della 52ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni "Toccati dalla bellezza" - in questi giorni in cui l'Ufficio Cel per la pastorale vocazionale sta vivendo in Campania la consueta Settimana nazionale di preghiera per le vocazioni sull'entusiasmo implicito nello slogan che l'accompagna "E bello con Te" - ha fornito lo spunto per riflettere non solo sul piano teologico ed ecclesologico, ma anche e soprattutto «su quello operativo sulla bellezza assimilata e trasmessa nella testimonianza e nell'annuncio della vocazione a giovani uomini e alle donne, soprattutto ai giovani delle nostre terre» afferma don

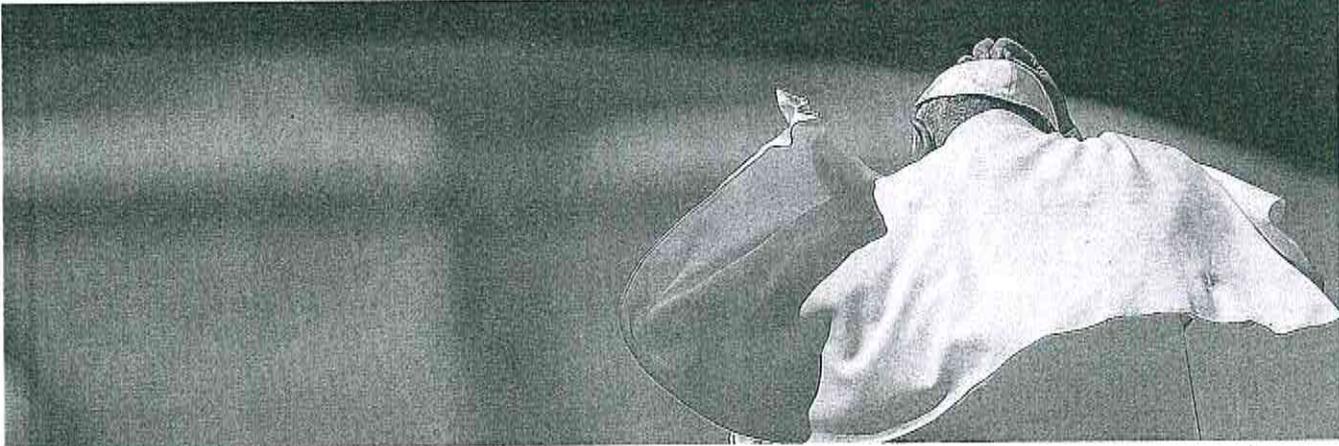
Emilio Salvatore, alla guida dell'equipe regionale per le vocazioni. Da mercoledì gli incontri per cogliere tre aspetti della bellezza della pastorale vocazionale: la bellezza della testimonianza reciproca, nell'incontro con i religiosi; la bellezza della sinergia tra i diversi aspetti della pastorale (giovanile, familiare, vocazionale); la bellezza della comunione nell'incontro con i seminaristi. L'incontro con i religiosi alla Colonia S. Giuseppe a Salerno, alla presenza dell'arcivescovo Luigi Moretti e dell'abate di Cava de' Tirreni, don Michele Petruzzelli, neo-delegato per i religiosi della Conferenza episcopale campana, ha lasciato affiorare sia nell'intervento di don Nico Dal Molin sia nelle parole degli altri intervenuti il

bisogno di un cammino esodale porti alla condivisione nella pas- sione vocazionale unitaria (religiosi, giovani, presbiteri) delle varie e delle sensibilità di tutte le diverse chiamate per la crescita culturale vocazionale nelle comunità parrocchiali. Oggi, vigilia della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, nel meeting del Santuario della Beata Margherita del Rosario a Pompei, con il vescovo Tommaso Caputo, una nata di fraternità e condiviso preparazione della Veglia serale. Alle 11 la Messa presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli.

**Cosenza. Nunnari ordina sei preti**

**Lucera. Compie dieci anni la Comunità vocazionale**

**Lanusei. V con conve**

CORRIERE DELLA SERA  
P.3  
25/4/2015

**Di spalle**  
Papa Francesco si ferma lo zucchetto bianco con la mano per non farlo portare via dal vento. Si sospetta che la cellula islamica arrestata ieri avesse programmato nel 2010 un attentato in piazza San Pietro, mai avvenuto (Afp)

## La reazione

dal nostro inviato  
**Gian Guido Vecchi**

# Parolin: noi esposti, ma il Papa è sereno Viaggerà in Africa dove ci sono i conflitti

Il Segretario di Stato: «Serve dialogo non muri, per questo ha chiesto di fermare il Califfato»

**PADOVA** «Noi siamo esposti a questa realtà come tutti. In Francia, ho visto, c'era questo giovanotto che mirava alle chiese. Tutti hanno paura. Ma il Papa su questo punto è molto tranquillo, vede come incontra le persone, si muove con molta libertà e affronta queste situazioni con molta lucidità e serenità».

Anche il cardinale Pietro Parolin mostra una serenità olimpica mentre gli si chiede delle minacce al Vaticano, fuori dall'aula magna della facoltà teologica del Triveneto. Il Segretario di Stato vaticano ha appena dedicato la sua *lectio* alla visione di un «mondo aperto» in Francesco, al «soft-power della Santa Sede» distinto da quello «hard» degli Stati — non armi o potere economico, ma lo «strumento della misericordia» — in un pianeta «multipolare» fatto di «relazioni e dialogo».

Ha spiegato che «dobbiamo insistere sul dialogo» per isolare il «grave pericolo» del fondamentalismo, ponti e non

**Il cardinale**  
«L'unico timore è che un attentato possa coinvolgere altre persone»

muri: una «condizione di pace e rispetto della vita» è essenziale per «garantire la convivenza», ed è questo che «ha indotto il Papa a chiedere fosse fermata l'avanzata del cosiddetto Califfato in Siria».

Soprattutto, in tema di accoglienza ai migranti, Parolin fa notare che «c'è tanta paura, ma la paura è sempre una cattiva consigliera», anche perché «no, non si può essere un buon cristiano se c'è una chiusura totale».

Così il cardinale non si scompone a sentire dell'indagine. Certo «bisogna stare attenti: senza parlare di piani, ci può sempre essere qualcuno che pensa a cose del genere».

Parolin pensa ai fedeli: «Il timore più grande, se dovesse succedere qualcosa, è che possano essere coinvolte persone innocenti». Però «non mi sem-



**Cardinale**  
Pietro Parolin è Segretario di Stato Vaticano

punto di vista di sicurezza ci sono delle garanzie, tutte le strutture che se ne occupano sono attente, non mi pare ci sia assolutamente un allarme».

Francesco va avanti. «Dopo l'Asia, il Papa vuole dedicare grande attenzione all'Africa: ancora si sta elaborando il programma, ma guarda soprattutto ai Paesi in situazioni di conflitto e difficoltà, la scelta sarà

in quella prospettiva».

Lo stesso Bergoglio ha parlato dell'«ipotesi» di una visita «a fine anno» nella Repubblica Centrafricana e in Uganda. Possono sempre esserci variazioni, com'è capitato con la «tappa» a Cuba in settembre prima di atterrare negli Stati Uniti. Vicenda esemplare del «potere gentile» della Santa Sede: «Il Papa incoraggia il

processo di avvicinamento, dice di non avere paura dei cambiamenti».

Lo stesso vale per la scelta di nominare il «genocidio» armeno, considera Parolin: «Ha parlato in termini di riconciliazione: non per suscitare più animosità ma per trovare un'interpretazione comune della storia, avvicinarsi e capirsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tonino Pasolini**

**Il missionario**  
«Mi promise di venire in Uganda»

**Dice che verrà?**

«Ho incontrato Francesco a Santa Marta, il 24 novembre. Gli ho detto: santità, ti aspettano tutti, quando vieni in Uganda? E lui ha riso: "Prima di quanto pensi!"». Padre Tonino Pasolini, 77 anni, risponde al telefono da Ombaci, diocesi di Arua. Missionario comboniano, di Cesena, in Uganda è una specie di istituzione, ci vive da 49 anni e non ha perso nulla del suo accento romagnolo.

**Che Paese troverà?**

«Un Paese che sta camminando un po' avanti, dopo la guerra civile. Ma con i ricchi di Kampala sempre più

straricchi, per la corruzione. Ora i poveri hanno i sandali, però il divario aumenta... Al Shebab, il gruppo della

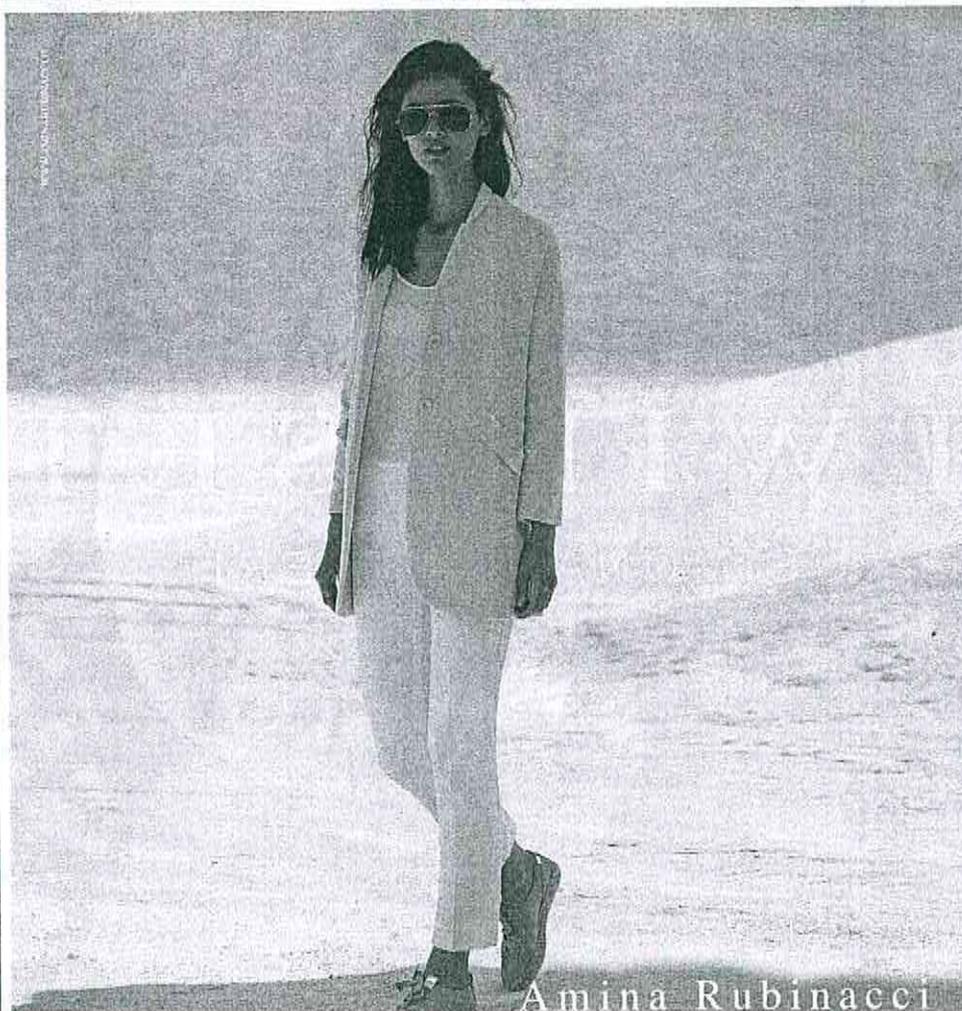


**strage di Garissa, colpi a Kampala nel 2010. E ora?**

«Le infiltrazioni possono sempre esserci, ma qui la realtà è diversa. "Radlo pacis", la nostra emittente, ha avuto un ruolo fondamentale. Lo slogan è: la pace di Cristo per tutti. E i musulmani ci ascoltano, hanno capito chi siamo, ci rispettano».

**Che cosa ci si attende?**

«Pensi che i 50 anni dalla canonizzazione dei martiri ugandesi cadevano l'anno scorso, hanno spostato le celebrazioni. La presenza di un pastore "con l'odore delle pecore" sarà importante per tutti: per il rispetto dei musulmani e per i vescovi e i preti. Sa, nella cultura africana la loro posizione tende ad essere vista come uno "status", più che un servizio».



Amina Rubinacci

25/4/2015

**Classica Veneto Festival**  
I Solisti Veneti  
con Pino Donaggio

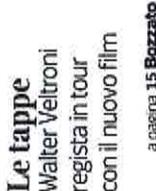


a pagina 14 Codogno

**BAMBINI SANNO**



**Le tappe**  
Walter Veltroni  
regista in tour  
con il nuovo film



a pagina 15 Bozzato

**L'evento**  
Glamour e vip,  
il principe Alberto  
a Venezia



a pagina 15 D'Este

**OGGI 20°C**  
Coperto  
Vento: ESE a 13 km/h  
Umidità: 61%

DOM	LUN	MAR	MER
13/1207	14/1167	13/1167	17/1137

www.corriereveneto.it

# CORRIERE DEL VENETO

PADOVA E ROVIGO

LE ALTRE EDIZIONI: Venezia - Mestre, Treviso - Belluno, Udine - Gorizia - Carpi - Ferrara - Verona

corriere@veneto.it

**Liberazone, il nome e il senso  
RESISTENZA,  
MA PER CAMBIARE**

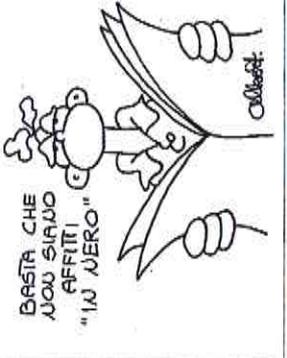
di Umberto Curi

Smettiamo di chiamarla Resistenza. Utilizziamo la ricorrenza del settantesimo anniversario, per adottare un nome diverso da quello che viene tuttora impiegato per descrivere il biennio 1943-45. «Resistenza» è un termine che indica la capacità di «sopportare» una forza superiore. È un termine reattivo, non attivo. Presuppone qualcosa a cui «resistere», nel migliore dei casi istituendo un'iniziativa di «disposita», ma più in generale limitandosi a subire più o meno passivamente, e con diversa efficacia, il predominio altrui. Ciò che è accaduto nel biennio che si è concluso col 25 aprile del '45 non ha nulla a che vedere con una situazione di questo genere. Non si è trattato affatto di una semplice «resistenza» ma di una grande iniziativa di massa, nella quale in modo diverso sono stati coinvolti molti milioni di persone. Non si è trattato di continuare a «subire», come era accaduto in precedenza per un nefasto ventennio, ma piuttosto dell'avvio di un processo nel quale l'azione diretta ha preso il posto della sola capacità di sopportazione. A differenza di quanto si vorrebbe far credere con l'8 settembre del '43 ha

● ALBERT

**EMERGENZA IMMIGRATI**  
CONVEZIONI CON PRIVATI PER I PESTI-LETTI?

BASTA CHE  
NON SIANO  
AFFITTI  
"LA VERO"



**L'emergenza Il Segretario di Stato vaticano: Veneto chiuso  
Parolin: chi rifiuta i profughi  
non è un buon cristiano**

**PADOVA** Il «no» del Veneto ad ospitare altri profughi «dispiace» al cardinale Pietro Parolin, consigliere di Stato di Papa Francesco, ieri a Padova per il Dies Academicus della Facoltà teologica del Triveneto. «Non si può essere buoni cristiani se c'è il rifiuto dei migranti — ha detto — una chiusura che può portare al disprezzo. Mi dispiace che ciò accada nel Veneto, in cui sono nato».

a pagina 6 Nicolussi Moro

**PONZANO, RIVOLTA ALL'ASILO**  
**Famiglie contro il parroco**  
«Gli stranieri sporcano»

«G li stranieri sporcano l'asilo». A Ponzano un gruppo di genitori ha minacciato di ritirare i figli dall'asilo, che si trova proprio vicino alla sala parrocchiale in cui il parroco, don Adolfo Danielli, ha ospitato alcuni profughi. «Non c'è peggio pesie del razzismo» commenta amareggiato il prete.

a pagina 6 Beltrame

**Giallo di Possagno** Vicentini, lui 27 anni, lei 41: traditi dall'auto in panne. Dopo il delitto avevano chiamato il meccanico

## Il rogo degli amanti assassini

Cadavere carbonizzato nel bosco, arrestata una coppia: la vittima era il compagno della donna

POSSAGNO (TREVISO) Svolta nel giallo di Possagno.

Immigrazione | l'emergenza

# Parolin: «Veneto chiuso ma chi rifiuta i profughi non è un buon cristiano»

Il segretario di Stato: «Dispiace succeda nella mia terra»

## La festa

● Ieri a Padova la Facoltà teologica del Triveneto ha celebrato, nel Dies Academicus, il decennale della sua fondazione. Presenti il segretario di Stato del Papa, cardinal Pietro Parolin, il patriarca Francesco Moraglia e il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzi

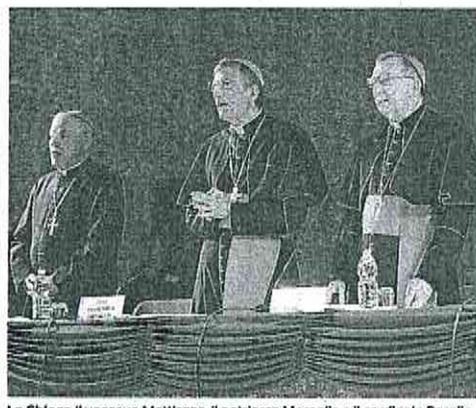
**PADOVA** Come può il Veneto bianco dire «basta profughi»? La contraddizione non sfugge al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Papa Francesco, ieri a Padova per il «Dies Academicus» della Facoltà teologica del Triveneto, che celebra il suo decennale. «Non si può essere buoni cristiani se c'è il rifiuto dei migranti — dice il porporato vicentino —. Amare il prossimo, principio base della nostra religione, significa accoglienza per tutti. Mi dispiace molto questo atteggiamento di chiusura, che può arrivare al disprezzo e all'intolleranza. È pesante rilevare che succeda nel Veneto, dove sono nato e con cui mantengo un rapporto d'amore. Di fronte al rifiuto bisogna continuare a insistere con accoglienza, dialogo e rispetto».

**Oggi prevale l'insofferenza.** «Lo so quella del dialogo è una strada lunga, richiede molta pazienza, ma non ci sono alternative. Chi sceglie altre strade pensando di risolvere il pro-

blema, in realtà crea difficoltà ancora più gravi. Va anche detto che il fenomeno suscita tanta paura, una cattiva consiglio quando si devono affrontare criticità importanti. Bisogna agire invece in modo saggio, giocando sulle leve del rispetto e della memoria».

**Cioè?** «Siamo stati un popolo di migranti, costretti ad andarsene perché non c'era da mangiare. Ricordiamocelo. I veneti si sono sempre distinti per la loro laboriosità, solidarietà e contributo alla società e gran parte dei migranti sono animati dagli stessi sentimenti».

**Ma fanno anche paura.** «Certo, c'è la questione della delinquenza e della criminalità, ma è importante che emerga l'atteggiamento di fondo che ha sempre caratterizzato lo spirito veneto. Un tempo andavamo missionari ad aiutare i popoli bisognosi, adesso sono loro a venire da noi: l'aiuto dev'essere uguale. Bisogna controllare la paura».



La Chiesa il vescovo Mattiazzi, il patriarca Moraglia e il cardinale Parolin

## L'Europa è scesa in campo.

«Ed è la strada giusta, si deve continuare a percorrerla. L'Italia sta facendo la sua parte, ma per affrontare un fenomeno di gravità inaspettata sono necessari il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i Paesi. È indispensabile una risposta umanitaria, il problema si risolve alla radice eliminando le cause che spingono i migranti a scappare dai loro Paesi, cioè la povertà e i conflitti. Se diamo a tutti la possibilità di vivere e progredire nelle terre d'origine, che hanno tante risorse, troveremo il modo di evitare nuove tragedie».

**Si parla di affondare nei porti di partenza le carrette dei mare.**

«Bisogna impegnarsi in modo preciso nella lotta ai trafficanti di esseri umani».

**A minacciare l'Europa, e**

**nelle ultime ore il Vaticano con l'arresto di 18 affiliati ad Al Qaida pronti ad attaccarlo, c'è anche il terrorismo.**

«Il timore più grande è che possano essere coinvolte in attentati persone innocenti. Siamo tutti esposti ma per quanto riguarda il Vaticano non si vive una preoccupazione esagerata. Le strutture impegnate a garantire la sicurezza sono allertate, benché non mi risultino allarmi, il Papa è tranquillo».

Nella sua lectio magistralis, il cardinal Parolin ha poi accennato all'Isis: «Viene da chiedersi cos'abbia spinto tanti giovani europei a partire per la Siria, per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio. Bisogna far capire loro che ci sono altri modi di vivere, diversi dalla guerra».

**Michela Nicolussi Moro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'affittacamere

### «Non ci guadagno, ma ospitarli è civiltà»

**TREVISO** La prefettura di Treviso lo aveva detto: se non si farà avanti qualcuno chiederemo disponibilità ad affittacamere e bed & breakfast. E così è stato. Ieri 15 profughi sono stati accolti in alcuni appartamenti in via Castellana. Si tratta della prima struttura ricettiva che, non senza qualche timore, ha aperto le porte ai richiedenti asilo. «È stata una scelta di civiltà — spiega il titolare dell'affittacamere Luigi Gasparetto —. Io sono laico, ma vedendo cosa succede nelle altre regioni, a partire dalla Sicilia, di fronte alle richieste d'aiuto della prefettura non ho voluto tirarmi indietro. Lo so, sono il primo, e so anche che qualcuno potrebbe non essere d'accordo con me, ma come si fa a chiudere la porta in faccia a chi ha bisogno d'aiuto?». Nel quattro appartamenti sono arrivati 12 senegalesi e 3 gambiani. Nello stesso



**Gasparetto**  
Come si fa a chiudere la porta?

## Il caso

**PONZANO VENETO (TREVISO)** Per due settimane ha dato un tetto a un centinaio di profughi. La maggior parte di loro, per lo più somali ed eritrei, se ne sono andati per conto proprio, raggiungendo Milano e da lì il Nord Europa. Quelli rimasti, una cinquantina, sono stati spostati nella vecchia sala parrocchiale di Povegliano, in un affittacamere di Treviso e in un appartamento privato del vicepresidente della consulta regionale per l'immigrazione Abdullah Khezraji. Ma le conseguenze dell'ospitalità offerta da don Aldo Danielli, il parroco di Paderno di Ponzano Veneto che fino a ieri ha messo a disposizione il palazzetto da lui stesso progettato e costruito dietro la chiesa, non sono finite. In que-

## Ponzano, i genitori minacciano di ritirare i figli dall'asilo

### «Gli stranieri sporcano l'aria»

100

**Profughi**  
Quelli che nelle ultime due settimane hanno trovato ospitalità all'oratorio

sti giorni il sacerdote, che oggi ha 77 anni e che lo scorso anno presentò la richiesta di pensionamento vedendosi respingere dal vescovo, si è dovuto scontrare con le preoccupazioni dei genitori dei bambini che frequentano la scuola materna parrocchiale. In un paio di casi è stato minacciato il ritiro dei figli da scuola, perché i profughi, ospiti nella struttura parrocchiale a ridosso del giardino, «sporcano l'aria». Un genitore addirittura, pur sapendo che i richiedenti asilo sarebbero stati presto trasferiti altrove, ha ritirato la domanda d'iscrizione del proprio bimbo che

avrebbe iniziato a frequentare l'asilo il prossimo anno. «Sono loro i genitori, io non posso certo dire cosa sia meglio per i figli — spiega don Aldo Danielli — ma come ho sempre ribadito ritengo giusto ospitare chi scappa dalla guerra e da situazioni di miseria. Anche domenica, alla fine della messa, ho ricordato ai miei parrocchiani, preoccupati dalle possibili malattie che possono a loro dire portare i migranti, che non c'è peggior peste del razzismo».

Non sono solo alcuni genitori dei bambini della materna ad aver storto il naso per la presenza dei profughi. Domenica



**Don Aldo Danielli**  
Profughi malati? Non c'è peggior peste del razzismo

scorsa ad esempio al palazzetto doveva esserci una festa privata. Don Aldo, pur di non venir meno all'impegno preso con chi l'aveva prenotato per quella data, aveva mobilitato Caritas e Croce Rossa per trovare un tetto ai migranti per il fine settimana. Sarebbero tornati dal lunedì. «Solo che all'ultimo momento — spiega il parroco — chi l'aveva prenotata ha fatto un passo indietro. Mi hanno detto: abbiamo dei bambini, non ci fidiamo. Ho risposto che anche tra i migranti c'erano dei bambini. Ma a un certo punto, anch'io non posso più andare contro la comunità». Salvo emergenze, don Aldo esclude di poter dare una mano per i prossimi arrivi, anche se in molti difendono il suo operato. «Ha fatto bene — spiega Gemma, una residente — da cristiano è nostro dovere porgere una mano d'aiuto al prossimo».

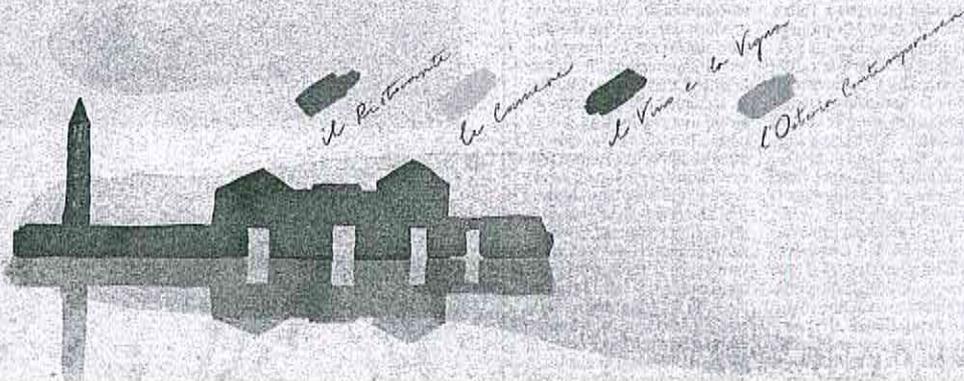
**Alberto Beltrame**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

stabile, al pianterreno, il figlio 18enne Matteo Gasparetto ha appena aperto un negozio di articoli di seconda mano: biciclette, registratori, vestiti. È lui che si occuperà col padre di tutte le necessità dei profughi: «La prima cosa che mi hanno chiesto? Se c'è una discoteca in zona». Per ora i 30 euro a profugo garantiti dal Viminale a chi li ospita non sono così allettanti. «Guadagnarci? Più che altro c'è il rischio di perdere del denaro — afferma l'albergatore —. Non sarà facile far quadrare i conti visto che bisogna fornire diversi servizi, dai pasti ai beni di prima necessità. Per il resto questa è una posizione ideale per loro: ci sono già tante famiglie straniere nella zona e siamo davanti al distretto sanitario, dove alcuni di loro sono già andati a fare delle visite».

**A. Beltrame**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENISSA**  
WINE RESORT

UNA VIGNA murata, nove viti coltivate dagli anziani di Burano e una cucina che celebra le eccellenze e le tradizioni della laguna veneziana. Un luogo magico nel cuore della Venezia Nativa.



p. 8

25/4/2015

## La storica libreria Feltrinelli a porte chiuse Dopo il crollo delle travi ora è tempo di lavori

**PADOVA** Serrande abbassate e porte chiuse, ieri mattina e pomeriggio, alla libreria Feltrinelli di via San Francesco, dove giovedì sera il crollo di due travi portanti dal controsoffitto ha seminato il panico tra clienti e commessi, costringendo i Vigili del fuoco

a intervenire sul posto per verificare la staticità dell'edificio e scongiurare ulteriori pericoli. Ieri, come previsto, la libreria è rimasta chiusa al pubblico tutto il giorno per consentire agli operai di rimuovere la polvere e il materiale precipitato al



piano terra: davanti all'ingresso di Palazzo Romanin Jacur, l'edificio trecentesco che ospita la Feltrinelli dal 1990, un cartello

annunciava semplicemente che il negozio rimaneva «chiuso per lavori». Oggi, giorno di festa, il calendario della Feltrinelli prevede un turno di apertura straordinaria, ma non è dato sapere se verrà rispettato, anche perché il primo piano potrà tornare agibile solo dopo l'alleggerimento degli scaffali: i Vigili del fuoco hanno escluso danni alle strutture portanti dell'edificio, ma il crollo delle travi ha riguardato un'area di circa 60 metri quadri e ha provocato, a cascata, il parziale cedimento di cartongesso, intonaco,

ancoraggi, impianto elettrico e impianto di aerazione. Le prime avvisaglie, alla Feltrinelli, erano arrivate in mattinata, con la segnalazione di vistose crepe da parte di alcuni dipendenti. Nel pomeriggio la situazione, letteralmente, precipita: attorno alle 17, il primo piano viene trascinata per sicurezza; un'ora dopo, con clienti e commessi sparsi tra il piano terra e il piano interrato, l'improvviso crollo delle due travi, per il comprensibile spavento dei presenti. (a.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crac Lehman, vittoria del Comune Le banche restituiranno 3,7 milioni

### Condannato il consorzio Patti Chiari: doveva informare il municipio sui rischi del bond

#### La vicenda

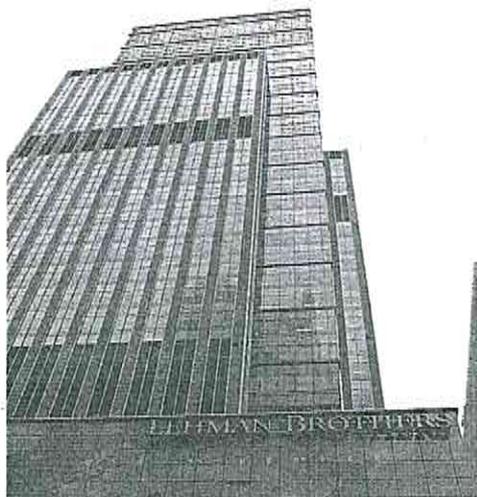
● La decisione di investire circa 6 milioni di euro in obbligazioni Lehman Brothers venne presa nel 2006 da Flavio Zanonato e Marzio Pilotto, allora rispettivamente sindaco di Padova e amministratore unico di ApsFinanziaria.

● Poi, due anni dopo, quei soldi evaporarono per il fallimento del gruppo finanziario statunitense.

● Ora una sentenza dà ragione al Comune contro le banche che proposero il bond a Palazzo Moroni.

**PADOVA** Il Comune di Padova potrebbe presto recuperare tutti i circa 6 milioni di euro investiti (in obbligazioni) in Lehman Brothers, poi andati in fumo, nell'autunno del 2008, per il fallimento del colosso finanziario Usa. Il tribunale cittadino, con sentenza di primo grado, ha condannato il consorzio bancario Patti Chiari e Cassa di Risparmio del Veneto, colpevoli di non aver allertato il municipio in merito all'elevata rischiosità di quei titoli, a risarcire Palazzo Moroni con 3 milioni e 700mila euro (di cui un milione e 600mila euro subito e il resto dopo il calcolo degli interessi), considerato che la parte rimanente, pari a 2 milioni e 300mila euro, è già rientrata nelle casse comunali in seguito al processo liquidatorio della stessa Lehman Brothers avvenuto negli Stati Uniti.

L'investimento, operato attraverso ApsFinanziaria (una sorta di «cassaforse» del municipio), era stato deciso quando al governo della città c'era il sindaco Flavio Zanonato, con Marzio Pilotto a capo di ApsFinanziaria stessa. E, non appena si era diffusa la notizia della perdita dei circa 6 milioni di euro, l'allora opposizione di centrodestra era, evidente-



mente, andata su tutte le furie. Chiaro che, adesso, il pronunciamento del giudice Maiolino abbia il sapore di una rivincita su quelle polemiche da parte di chi, al tempo, era alla guida di Palazzo Moroni.

«Si tratta di una sentenza destinata a fare scuola - esulta

Gaetano Sironi, già assessore al Bilancio nella giunta Zanonato e oggi amministratore unico di ApsFinanziaria - Ora, la speranza è che anche i circa mille piccoli risparmiatori padovani, che abbiamo coinvolto in una class action, possano riavere i loro soldi. In parole



F.Zanonato  
Ora più di qualcuno mi dovrà presentare le proprie scuse

G.Sironi  
Si tratta di una sentenza esemplare e destinata a fare scuola

povere, il tribunale ha riconosciuto la validità delle nostre ragioni e ha dato torto a Patti Chiari e alla banca, che avrebbero dovuto avvertirci circa il tasso di rischio molto alto di quelle obbligazioni. Per quanto mi riguarda, poi, la soddisfazione è doppia - sorride Sironi - Perché mi avvio a concludere il mio mandato in ApsFinanziaria con una grandissima vittoria». Difficile infatti che, nonostante la bontà del lavoro svolto, il sindaco Massimo Bitonci lo confermi al vertice della società.

«È finita come tutti noi speravamo e sapevamo - intervengono il capogruppo del Pd in Comune, Umberto Zampieri - Adesso, attendiamo le scuse di chi, come il consigliere di maggioranza Alain Luciani ieri sera (giovedì, ndr) in aula, ha accusato Zanonato e le precedenti amministrazioni di centrosinistra di aver giocato in Borsa con i soldi dei padovani. Per tutti questi diffamatori, provo soltanto vergogna». «Ora mi devono chiedere scusa», le parole dell'ex sindaco, Flavio Zanonato, ieri intervenuto ad una tavola rotonda al caffè Pedrocchi con Massimo D'Alema.

Davide D'Attino  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Fiera e difficoltà

## Affitto dimezzato, GIEvents vuole i capannoni scontati I soci pubblici rispondono picche

**PADOVA** A distanza di dieci giorni dalla nomina del manager francese Jean Eudes Rabut alla presidenza di PadovaFiere, che pareva aver riportato un minimo di serenità, sembra invece non conoscere sosta lo scontro tra il gruppo transalpino GIEvents, che possiede l'80% della società che gestisce il quartiere espositivo di via Tommaso, e i tre soci pubblici (Comune, Camera di Commercio e Provincia), che detengono il restante 20%. Ieri mattina, infatti, si è tenuta una riunione straordinaria del consiglio d'amministrazione di Fierafinmobiliare, cioè la Spa che tiene assieme gli stessi Comune, Camera di Commercio e Provincia e che è materialmente proprietaria dei padiglioni. E, al termine, il presidente Massimiliano Pellizzari ha rivelato: «GIEvents ci ha chiesto una riduzione, in pratica del 50%, del canone annuo che paga per l'affitto dei capannoni (circa un milione e mezzo di euro, ndr). Ci è parsa una domanda irricevibile, perché la zona fieristica ha bisogno di un piano di rilancio e non di scelte al ribasso. E, quindi, l'abbiamo respinta».

D.D.A.  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Incompatibilità presunta

## Il Pd accusa: «Per ApsHolding e TelereteNordest c'è lo stesso Ad, violata la legge»

**PADOVA** Secondo il Pd, per bocca del deputato Alessandro Naccarato e del consigliere comunale Andrea Micalizzi, il commercialista Paolo Rossi, ad sia di ApsHolding che di TelereteNordest, sarebbe incompatibile. «In base alla legge nazionale anticorruzione, che prende il nome dall'ex ministro della Giustizia Paola Severino, non è possibile che una stessa persona ricopra contemporaneamente il medesimo incarico in due società controllate direttamente o indirettamente dal Comune. Per questo - sostengono i due democratici - il sindaco Massimo Bitonci deve immediatamente revocare entrambe le nomine di Rossi per ristabilire una situazione di legalità e trasparenza». Dal canto suo, il commercialista Rossi ha diffuso un parere «pro veritate», dello studio legale Cimino-Pizzato-Trovato-Fabbris, che fugherebbe ogni presunta irregolarità. «Ma di cosa stiamo parlando? - sorride il sindaco - Il Pd farebbe bene a pensare ai buchi lasciati in ApsHolding dalla precedente amministrazione piuttosto che soffermarsi su problemi di questo genere». (d.d.a.)

D.D.A.  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Presto il nuovo vescovo per la vostra città»

### Il segretario di Stato Vaticano in visita a Padova: «Sarà un esempio per la comunità»

#### L'ospite

● Ieri il segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, era a Padova per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto.

● Alla cerimonia anche il vescovo Antonio Mattiazio, che ha chiesto sostegno per la Facoltà

**PADOVA** «Cosa auspico per Padova? Auspico che venga un buon vescovo. E che venga presto, considerato che monsignor Antonio Mattiazio ha già annunciato la data della sua partenza. E poi auspico che sia un vescovo in grado di animare questa grande comunità, una persona che sia di esempio e che faccia in modo che tutti i cristiani siano di esempio per la società in cui viviamo».

Poche e calibrate parole, quelle pronunciate dal cardinale Pietro Parolin, vicentino di Schiavon, nominato segretario di Stato da papa Francesco ad agosto 2013 e ieri mattina all'ombra del Santo per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica del Triveneto di via del Seminario. Parolin, incontrando i cronisti al termine della cerimonia, si è appunto soffermato solo per un attimo sul tema del futuro vescovo di Padova, ricordando che monsignor Mattiazio, a



La cerimonia  
Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano. A sinistra il vescovo di Padova, Antonio Mattiazio, vicino al congedo

capo della Chiesa cittadina da quasi 26 anni, ha già reso noto che il 18 giugno prossimo, nel giorno della festa di San Gregorio Barbarigo, rassegnerà le proprie «irrevocabili» dimissioni.

Il cardinale, come ovvio, nulla ha fatto trasparire circa il nome del successore, ben sapendo che il suo, sia come membro della Congregazione per i vescovi che come persona fidatissima del Santo Padre, non sarà un ruolo secondario nella scelta. Anzi. Nel frattempo, a distanza di meno di due mesi dalla data indicata da Mattiazio, il «toto-vesco-

L'auspicio del presule  
E monsignor Mattiazio ha auspicato l'aiuto della Regione per la Facoltà teologica del Triveneto

vo» si fa sempre più frenetico. Stando alle ultime indiscrezioni, la triade più quotata sarebbe quella composta da: Giampiero Gloder, di recente nominato da papa Francesco prima presidente della Pontificia accademia ecclesiastica e poi vice-camerlingo della Camera apostolica; Giampaolo Crepaldi, numero uno della Diocesi di Trieste, dalla quale però vorrebbe andarsene; e Renato Marangoni, vicario episcopale per l'apostolato dei laici a Padova e «sponsorizzato» dallo stesso Mattiazio. Ieri, intanto, quest'ultimo ha lanciato un appello alla Regione e alle altre istituzioni per sostenere la Facoltà teologica del Triveneto: «Ringrazio la Fondazione Cariparo e quella Antonveneta - ha detto il vescovo - E spero che anche gli enti pubblici facciano la loro parte».

D.D.A.  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

A PADOVA

# Vaticano-Zaia, botta e risposta sull'accoglienza ai profughi

*Parolin, segretario di Stato: dispiace l'atteggiamento di chiusura di una parte dei veneti. Il governatore: a ribellarsi sono i sindaci*

Maria Grazia Bocci

PADOVA

L'emergenza profughi innesca un botta e risposta, a distanza e indiretto, tra il Vaticano e la Regione Veneto. Da una parte monsignor Pietro Parolin, vicentino di Schiavon, segretario di Stato di Papa Francesco, che a Padova si "rammarica" della chiusura di una parte dei veneti rispetto all'accoglienza; dall'altra il governatore Luca Zaia che da Verona,

LA QUESTIONE MIGRANTI



Mons. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, a Padova alla facoltà teologica del Triveneto

senza mai citare il porporato, tuona contro l'ondata di profughi definendola un'emergenza già cronica con situazioni da incubo, per i migranti e per i territori costretti a farsene carico».

Parolin, intervenuto al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto dove ha tenuto la lectio magistralis, si è detto dispiaciuto «che in parte della regione ci sia questo atteggiamento di chiusura, che può diventare addirittura disprezzo e intolleranza verso l'altro. Il fatto che accada nel Veneto dove sono nato e che amo, appesantisce ancora di più». Per il cardinale è indispensabile «insistere sui temi del dialogo, dell'accoglienza, del rispetto». «Siamo stati anche noi un popolo di migranti, andati via perché affamati. Anche la gran parte dei profughi fuggono dalla povertà e dalla violenza». Ma non si nasconde i problemi. «C'è anche l'aspetto della delinquenza, ma è importante l'atteggiamento di fondo che deve emergere, come ricordo della storia e della solidarietà dello spirito veneto».

A stretto giro di posta, l'intervento di Zaia che, dopo la disponibilità della Chiesa, attraverso le Caritas diocesane, ad accogliere altri migranti, sbotta: «Solo nell'ultima settimana sono giunti in Veneto altri 649 migranti, che si aggiungono ai 2.677 già "residenti" e ai 7.667 arrivati». A ribellarsi sono i «sindaci, non biechi razzisti insensibili». A Vicenza solo 35 posti trovati su 795 richiesti, i primi cittadini dell'Usf 17 padovana che rifiutano l'utilizzo degli ex ospedali. E aggiunge: «Cosa proponiamo ad un profugo che arriva nel Veneto oggi? Disoccupazione e mancanza di alloggio. Il tema della compassione non prescinde dal fatto che bisogna avere rispetto umano». I colpevoli? «Italia e Europa, è la rassegna mondiale dell'ignavia». Radicalmente diversa la posizione di Parolin, secondo il quale «la strada intrapresa dall'Unione Europea è quella giusta, ma deve continuare con il coinvolgimento di tutti i paesi». La risposta umanitaria deve venire prima di tutto ma il problema va risolto nei paesi di provenienza «eliminando le cause di violenza e povertà estrema».



ostaggio, l'Italia no: chi ha avuto responsabilità deve pagare per questo.

La Germania - stigmatizza Tofalo - ha un peso politico che evidentemente l'Italia non ha». «È ridicolo - rincara la dose Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia - che il capo della Farnesina si vanti della perfetta collaborazione tra Cia e i nostri servizi segreti. Chissà cosa sarebbe accaduto se fosse stata imperfetta...»

Infine il Premier in televisione ha comunicato anche una notizia inedita: i servizi segreti italiani sono stati decisi per identificare il boia dell'Isis, quel Jihadi John, al secolo Mohamed Emwazi, 27 anni, di Londra, comparso mascherato in numerosi video di decapitazioni di prigionieri dello Stato Islamico.



Ricorda e metti in tasca ora lo sconto per la tua GRANDESTATE MSC

## I SOPRAVVISSUTI

«Stive chiuse, morti i somali che avevano le chiavi»

e le autorità italiane. Il premier David Cameron l'ha offerta «a patto che nessuna delle persone salvate chieda asilo nel Regno Unito» e quindi i profughi saranno «portati nel porto sicuro più vicino, probabilmente l'Italia». Un'affermazione che ha colpito per la mancanza di solidarietà. A chiedere a gran voce quote obbligatorie per ogni Paese europeo sull'accoglienza di migranti è il Ppe, partito di cui Juncker è espressione. Anche la Germania insiste. Quanto all'inchiesta della Procura di Catania sul barcone naufragato al largo della Libia (900 morti presunti), i sopravvissuti confermano che «le porte delle stive erano chiuse a chiave e la gestione era affidata a dei somali morti nel naufragio».

Grandi sconti fino a € 400 a cabina su tutte le crociere estive nel Mediterraneo

L'estate inizia subito alla grande con la **GRANDESTATE MSC**. Corri subito a scegliere il tuo itinerario, lasciati ispirare dalle suggestive destinazioni del nostro mare più amato e preparati fin da ora a un'esperienza indimenticabile, oggi ancora a più invitante. Scopri tutti i dettagli su [www.msccrociere.it](http://www.msccrociere.it) o chiedi al tuo agente di viaggio.

	<b>GRECIA - MONTENEGRO</b> Partenze da VENEZIA da maggio a novembre 2015 MSC Musica 8 giorni - 7 notti	Sconto fino a <b>€ 400</b>
	<b>GRECIA - TURCHIA - CROAZIA</b> Partenze da VENEZIA da maggio a novembre 2015 MSC Poesia 8 giorni - 7 notti	Sconto fino a <b>€ 400</b>

**\*SCONTI A CABINA VALIDI SULLA TARIFFA DEL GIORNO**

- € 100 in Cabina Interna
- € 150 in Cabina Vista Mare
- € 300 in Cabina con Balcone/Suite (anche Esperienza Awa)
- € 400 in Suite MSC Yacht Club

Condividi con i tuoi amici!

[msccrociere.it](http://msccrociere.it) #grandestatemsc

**MSC**  
CROCIERE  
Vivere mediterraneo

\* Promozione soggetta a disponibilità. Validità di verifica al momento della prenotazione. Valori da 21 marzo 2015, con variazione in tutti gli altri mesi. Escluso 2016 nel Mediterraneo. Il prezzo include il pernottamento in cabina doppia con servizi, con il primo pranzo per persona. Per politiche e condizioni di vendita visitate [www.msccrociere.it](http://www.msccrociere.it)

### INAUGURAZIONE MOSTRA

#### Antologica dell'artista Remigio Lazzaro a villa Breda

L'Associazione culturale "ViviAmo villa Breda" stamane alle 10.15 a Ponte di Brenta inaugura la mostra antologica "Remigio Lazzaro dalle collezioni degli amici" a cura di Gabriele Marchiori; aperta al pubblico sino al 2 giugno. L'artista fu anche un eclettico sperimentatore che dall'olio passava con facilità a soggetti a fresco. A tal proposito ricordiamo le numere opere realizzate in case

private e chiese come la fattiva collaborazione con il mestro Ubaldo Oppi (1930...1932) degli affreschi nella Basilica del Santo (cappella di San Francesco). Dopo il diploma d'arte alla scuola Pietro Selvatico e gli anni d'insegnamento presso lo stesso istituto l'artista frequenta l'ambiente veneziano e i pittori, tra cui Virgilio Guidi. Fu attivo anche nella decorazione della ceramica.

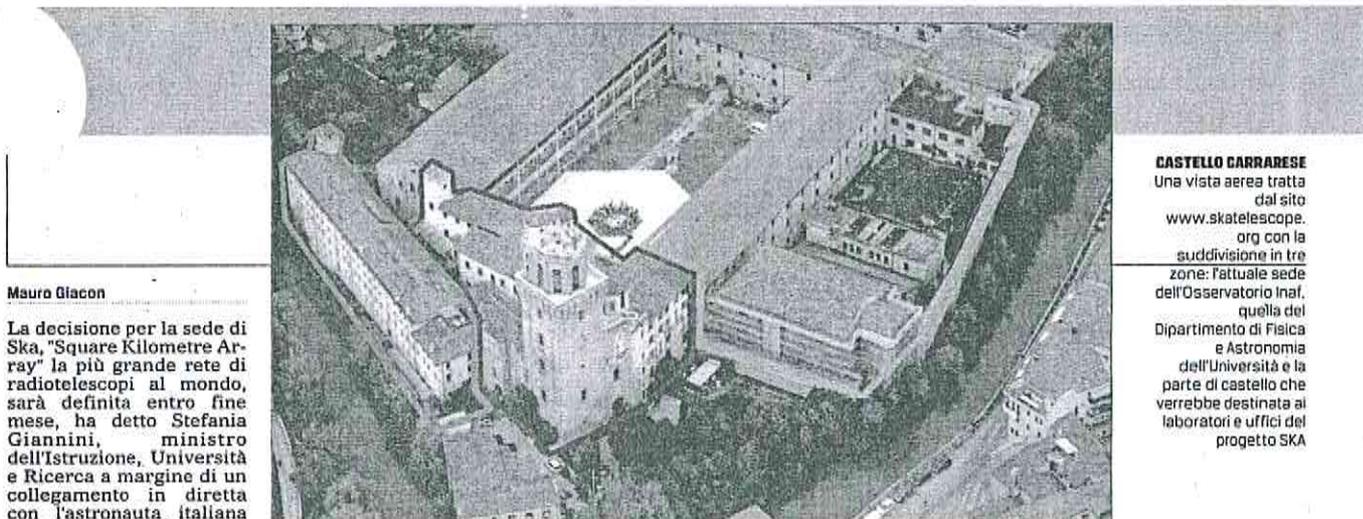


**A VILLA BREDA**  
di Ponte di Brenta stamane alle 10.15 inaugurazione della mostra antologica di Remigio Lazzaro ((1904/1996): rimarrà aperta al pubblico sino al 2 giugno

### FILM & MUSICA

#### Veltroni al Multiatra

Stasera, al termine della proiezione delle 20.15, Walter Veltroni sarà al Multiatra di Padova per il film "I bambini sanno". Quindi esibizione della "Tempo Perso Band", gruppo rock di giovani tra i quali suona Vittorio Cerroni, uno dei ragazzi intervistati nel film.



Mauro Giaccon

**CASTELLO CARRARESE**  
Una vista aerea tratta dal sito [www.skatelescope.org](http://www.skatelescope.org) con la suddivisione in tre zone: fattuale sede dell'Osservatorio Inaf, quella del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università e la parte di castello che verrebbe destinata ai laboratori e uffici del progetto SKA

La decisione per la sede di Ska, "Square Kilometre Array" la più grande rete di radiotelescopi al mondo, sarà definita entro fine mese, ha detto Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca a margine di un collegamento in diretta con l'astronauta italiana dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (Iss) qualche giorno fa. «La decisione sulla sede di Ska è attesa a fine mese», ha spiegato rispondendo sulla scelta di quale città tra Padova e Manchester ospiterà il quartier generale della rete di radiotelescopi in cui l'Italia ha una grande partecipazione attraverso l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf).

«Noi abbiamo fatto una grande campagna a favore della candidatura di Padova e da parte del governo c'è stato un convinto sostegno, siamo ottimisti». L'attenzione del governo alla vicenda che vede Padova contro Manchester nella richiesta di ospitare la base logistica degli ingegneri che progetteranno il radiotelescopio è indice di quanto la contesa si sia spostata ormai a livello

# La sfida per il radiotelescopio Padova in testa su Manchester

politico tra Inghilterra e Italia. Con migliaia di antenne distribuite tra Australia e Sudafrica, Ska sarà la rete di radiotelescopi più potente mai costruita e vede la partecipazione Inaf in quattro consorzi di lavoro, gli Osservatori Astronomici di Arcetri, Catania, Trieste, Teramo e l'Istituto di Radio Astronomia ma soprattutto vede protagonista Padova.

Martedì prossimo si ritroveranno infatti per la

### IL VERDETTO

Martedì sapremo chi ospiterà la base logistica degli ingegneri

decisione finale gli undici Paesi del network organizzativo del progetto che vale 2 miliardi di dollari.

Il castello dei Carraresi, sede designata, potrebbe dunque diventare una delle sedi più importanti della radioastronomia mondiale.

A dire la verità c'era già riuscito. Una prima relazione dei tecnici aveva dichiarato come Padova fosse migliore di Manchester sotto tutti i punti di vista a parte la tradizione radioastronomica della comunità scientifica di Manchester, anch'essa molto

forte. La sede provvisoria infatti oggi si trova a 45 chilometri da Manchester, al Jodrell Bank Observatory.

Ma la reazione politica inglese è stata così forte, minacciando addirittura di uscire dal progetto se non fosse accettata la loro proposta, che la faccenda è stata rimessa in discussione.

Si è riconvocata la Commissione tecnica che non era comandata di dare un

### FACOLTÀ TEOLOGICA

(M.G.B.) La Facoltà Teologica del Triveneto cresce, ma le difficoltà non mancano. Ieri alla solenne inaugurazione del nuovo anno accademico, il decimo dalla fondazione, ospite d'eccezione il segretario di Stato di Papa Francesco, il cardinale vicentino Pietro Parolin, il vescovo Antonio Mattiazzo, vice gran cancelliere della Facoltà, ha lanciato un appello. «In



vescovo Antonio Mattiazzo

questo luogo si promuove la qualità del sapere teologico e si costruisce un dialogo critico e costruttivo con la società. Ma

## Inaugurato l'anno accademico del decennale Il Vescovo: «Pochi fondi, appello alle istituzioni»

La crisi economica grava anche sul bilancio della Facoltà, nonostante gli sforzi: i docenti hanno uno stipendio molto inferiore ai loro colleghi dell'Università e anche per la ricerca mancano fondi. Ma non si intende gravare sulle tasse degli iscritti. «Chiedo alle istituzioni, dalla Regione ad altri enti, di sostenerci, così come fanno le Fondazioni Cariparo e Antonveneta».

Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, Gran cancelliere della Facoltà, ha annunciato la firma di una nuova convenzione, questa volta con la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X, mentre il presidente, monsignor Roberto Tommasi, ha ricordato che il decennale viene vissuto «come occasione per rinnovare lo sguardo sulla missione della Facoltà teologica oggi, in un

momento in cui la missione evangelizzatrice della chiesa si deve confrontare con scenari e sfide nuove». Gli studenti sono in continua crescita: 2552 quest'anno, di cui 2100 laici, nel 205 erano 1960 di cui 1400 laici. In conclusione, la lectio magistralis di monsignor Parolin incentrata sul tema "Papa Francesco. Visione e teologia di un mondo aperto".

# IL GAZZETTINO.it

METEO

cerca nel sito

NAZIONALE VENEZIA-MESTRE TREVISO PADOVA BELLUNO ROVIGO VICENZA-BASSANO VERONA PORDENONE UDINE TRIESTE NORD EST

## Inaugurato l'anno accademico del decennale Il Vescovo: «Pochi fondi, appello alle istituzioni»

(M.G.B.) La Facoltà Teologica del Triveneto cresce, ma le difficoltà non mancano. Ieri alla solenne inaugurazione del nuovo anno accademico, il decimo dalla fondazione, ospite d'eccezione il segretario di Stato di Papa Francesco, il cardinale vicentino Pietro Parolin, il vescovo Antonio Mattiazzo, vice gran cancelliere della Facoltà, ha lanciato un appello. «In questo luogo si promuove la qualità del sapere teologico e si costruisce un dialogo critico e costruttivo con la società. Ma la crisi economica grava anche sul bilancio della Facoltà, nonostante gli sforzi: i docenti hanno uno stipendio molto inferiore ai loro colleghi dell'Università e anche per la ricerca mancano fondi». Ma non si intende gravare sulle tasse degli iscritti. «Chiedo alle istituzioni, dalla Regione ad altri enti, di sostenerci, così come fanno le Fondazioni Cariparo e Antonveneta». Il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, Gran cancelliere della Facoltà, ha annunciato la firma di una nuova convenzione, questa volta con la Facoltà di Diritto Canonico San Pio X, mentre il preside, monsignor Roberto Tommasi, ha ricordato che il decennale viene vissuto «come occasione per rinnovare lo sguardo sulla missione della Facoltà teologica oggi, in un momento in cui la missione evangelizzatrice della chiesa si deve confrontare con scenari e sfide nuove». Gli studenti sono in continua crescita: 2552 quest'anno, di cui 2100 laici, nel 205 erano 1960 di cui 1400 laici. In conclusione, la lectio magistralis di monsignor Parolin incentrata sul tema "Papa Francesco. Visione e teologia di un mondo aperto".

Sabato 25 Aprile 2015, 05:56 - Ultimo aggiornamento: 30 Novembre, 00:00

### Potrebbe interessarti anche



**VIDEO CHOC.**  
Bimbo di 11 mesi costretto a fare...



**Cacciari-Moretti,**  
lite furibonda in tv: "Deve..."



**Pelle secca,** ecco il miglior detergente in circolazione  
Donnamoderna - Bellezza



**Patate al forno**  
croccanti salepepe.it



**8 modi per riutilizzare il fondo del caffè**  
Desideri Magazine



**10 trucchi per imparare qualsiasi lingua**  
Babbel

Raccomandato da

### CONDIVIDI LA NOTIZIA

0 0 0  
 Consiglia Tweet g+1

### SEGUICI SU FACEBOOK

**G** Il Gazzettino (sito ufficiale)  
 Mi piace 189.224

### SEGUICI SU TWITTER

Segui @gazzettino

IL GAZZETTINO TVVISIONE

**IL GRANDE CINEMA SEMPRE CON TE**

15 NUOVI FILM ogni mese TIM

SEGUI IL GAZZETTINO



### SEGUICI SU FACEBOOK

**G** Il Gazzettino (sito ufficiale)  
 Mi piace

Il Gazzettino (sito ufficiale) piace a 189.224 persone.



Plugin sociale di Facebook

### OGGI SUL GAZZETTINO

In 24 anni di attività è stato chiuso due volte

Lite per una donna: noto ristoratore risarcito e il rivale viene assolto

### IL VIDEO PIÙ VISTO

Puoi ignorare questo annuncio tra 3

**Messaggio promozionale**

Il burlesque incendia 'Si può fare!', Pamela Prati batte Mariana Rodriguez

### CALEIDOSCOPIO



**IL CASO**  
Il pordenonese che batte Ryanair: risarcito per ritardo e disagio



**PADOVA**  
Apre da oggi la settima edizione del Naviglio: con Uber si va gratis

### PROPOSTA DI LEGGE

Permessi di guida, in "Montone": punti e orari di km

**LEGGI 1 SETTIMANA GRATIS**

AIRBNB

EDIZIONE DIGITALE

ACCEDI

Facebook

Twitter

# LA LOTTA AL TERRORISMO

## Parolin: «C'è paura ma il Papa è sereno»

Il segretario di Stato Vaticano a Padova: fermare l'Is senza ricorrere alle armi, l'Onu privilegi il dialogo e la riconciliazione

di Filippo Tosatto  
PADOVA

Sgominata una cellula qaedista che progettava attentati contro la Santa Sede: la notizia, battuta dalle agenzie, raggiunge il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin a Padova, dove ha inaugurato il *dies academicus* alla Facoltà teologica del Triveneto. «Certo siamo tutti esposti alla violenza e abbiamo tutti paura», le parole del cardinale vicentino «ma il Papa è molto tranquillo, basta vedere come incontra le persone con grande lucidità e serenità, senza modificare le sue abitudini». Tuttavia, le minacce dell'estremismo islamico alla cristianità si susseguono... «In verità, il timore più grande è che in eventuali attentati possano essere coinvolte persone innocenti. Non mi sembra però di percepire in Vaticano una preoccupazione esagerata. Certo bisogna stare attenti ma credo che sul piano della sicurezza ci siano serie garanzie perché tutte le strutture che se ne occupano sono attente e non scorgo un allarme particolare. La minaccia, d'altronde riguarda tutti, come abbiamo visto anche in Francia dov'è stata sventata una strage in una chiesa».

Nella sua *lectio magistralis*, Parolin ha affrontato l'emergenza terrorismo, auspicando che la risposta internazionale ne affronti sia gli effetti devastanti che le radici profonde: «Nel fondamentalismo esiste un pericolo grave per l'ordine politico perché esso produce delle violenze indefinite, un contributo importante può venire dal dialogo interreligioso e interculturale, così da bandire ogni forma di violenza fondamentalista che umilia gravemente la dignità di tutti gli uomini e strumentalizza la religione». L'allusione corre all'Is e alle raccapriccianti stragi di cristiani in nome dell'Islam: «Benedetto XIV, che fece di tutto per scongiurare e poi porre fine alla Prima guerra mondiale, affermò che deve prevalere la "forza morale del diritto su quella materiale" delle armi» e la posizione della Santa Sede non è cambiata; ed è in questa chiave antibelligerante che va interpretata la



Da sinistra: Il vescovo di Padova Mattiazzi, il patriarca di Venezia Moraglia e il segretario di Stato Vaticano Parolin

➤ **Migranti e sbarchi:**  
«Sono veneto e amo la mia terra, mi dispiace che a prevalere siano atteggiamenti improntati a chiusura e disprezzo. Chi rifiuta l'accoglienza non può dirsi cristiano»

➤ **Crisi Mediterraneo:**  
«L'Italia ha fatto molto, ora anche l'Europa sembra avere intrapreso la via giusta, alle radici dell'esodo ci sono miseria e guerra che attendono una risposta umanitaria»

richiesta di Papa alla comunità internazionale affinché sia «fermata l'avanzata delle forze del cosiddetto Califfato nel nord siriano». Con una chiesa problematica: «Viene da chiedersi cosa abbia spinto tanti giovani europei a partire alla volta della Siria per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio (...) Ci vuole una risposta a lungo termine

### San Marco: oggi la messa solenne a Venezia il cardinale presiede il rito, basilica blindata

VENEZIA. Misure di sicurezza rafforzate per la solennità di San Marco che oggi, alle 10, il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, officierà in Basilica. Parolin è giunto nella città d'acqua nel pomeriggio e ha visitato, privatamente, la Scuola grande di San Rocco, apprezzando la decorazione pittorica originale del Tintoretto. Se già ieri la polizia ha provveduto come da prassi alla bonifica dei luoghi toccati dall'esponente vaticano (a partire dalla Scuola dove il sopralluogo è ripetuto anche un'ora prima del suo arrivo) oggi saranno decine poliziotti in divisa e in borghese mobilitati dalla questura, compresi i tiratori scelti già visti in molte altre occasioni, che dall'alto veglieranno sulla visita del cardinale, a garantire che la visita si svolga senza intoppi e senza timori: «Considerando la fase storica l'attenzione sarà massima ma discreta come sempre bisogna fare in queste circostanze», si limita a dire il questore di Venezia, Angelo Sanna. D'altronde, le visite di Parolin in Veneto sono numerose: vicentino di Schiavon, 55 anni, il braccio destro di Papa Francesco, mantiene frequenti e affettuosi contatti con la sorella Maria Rosa e il fratello Giovanni, pubblico ministero alla Procura di Venezia.

capace di colmare questo vuoto, questa solitudine percepita da molti giovani nei loro Paesi europei». Altro tema cruciale, quello dell'ondata migratoria sulle nostre coste e l'opposizione all'accoglienza di nuovi profughi che nel Veneto leghista costringe i prefetti a cercare alloggi privati: «Il Veneto è la terra dove sono nato e che amo,

mi dispiace che emerga un atteggiamento di chiusura che talvolta si tinge di disprezzo e intolleranza. Chi rifiuta l'accoglienza ai poveri e ai disperati non può dirsi cristiano e io mi appello alla fede cattolica radicata nella nostra terra: siamo tutti figli di migranti, non dimentichiamolo». C'è chi imputa la Chiesa di un eccesso buonista e chi la rimprovera di ar-

### PADOVA E L'ISTITUTO VENEZIANO PIO X ALLEATI

## Patriarca Moraglia ai teologi: dialogo con la postmodernità



PADOVA

L'occasione è l'inaugurazione del decimo anno accademico della Facoltà teologica triveneta (nella foto). È un ateneo, quello retto dal preside Roberto Tommasi, che ha rapidamente conseguito seguito e prestigio: 2552 gli studenti (dei quali 2100 laici) e 403 i docenti per due percorsi accademici, Teologia e Scienze religiose. Al fianco del segretario di Stato Pietro Parolin, l'arcivescovo di Padova Antonio Mattiazzi, dimissionario per limiti di età e in attesa del successore: «Speriamo si scelga presto e bene», la battuta di Parolin ai cronisti. Mentre il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, pronuncia un intervento sul significato della riflessione teologica nel mondo globalizzato: «Il confronto obbligato oggi, almeno nel nostro Occidente, è con la postmodernità che si caratterizza per il rifiuto di ogni tipo di vincolo e norma. Più radicalmente, rifiuta ogni fondamento e tut-

to è consegnato alla sola libertà individuale (...) il metodo teologico non può che essere quello del dialogo ovvero suscitare con empatia, ma andando a fondo nel modo più radicale, le domande antropologiche dell'uomo contemporaneo». Nell'occasione, il Patriarca Moraglia ha annunciato la firma di una specifica convenzione tra la Facoltà Teologica di Padova e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia. L'accordo, ha spiegato, «avvia tra i due istituti una relazione istituzionale e uno scambio per cui sarà possibile agli studenti del San Pio X di frequentare il biennio teologico propedeutico alla licenza in diritto canonico negli Istituti affiliati alla Facoltà Teologica, con pieno riconoscimento degli studi e senza necessità di integrazioni. La collaborazione tra i due Istituti renderà, altresì, possibile uno scambio di docenti per moduli, per interi corsi o per il dottorato, previo accordo tra i presidi». (f.tos.)

# D'Alema: manca una strategia Ue in Libia

L'analisi dell'ex premier: «È stato un errore interrompere Mare Nostrum in assenza di alternative»



PADOVA

Più impegno, da parte di tutti i Paesi dell'Unione Europea, sull'accoglienza di migranti e profughi. È una strategia chiara sul fronte Libia da parte del Parlamento europeo. Da Padova, Massimo D'Alema interviene indicando le priorità nel dibattito suscitato dall'ondata di sbarchi sulle coste italiane, da parte di emigranti che inseguono il sogno di una vita migliore affrontando il mare su barconi sgangherati in partenza dalle

senza scrupoli. Di scena a un dibattito su "Il Nord Italia e le idee oltre la crisi" insieme all'europarlamentare Flavio Zanonato, l'ex premier del Pd non si è sottratto a un commento sugli esiti del Consiglio europeo straordinario voluto dall'Italia per potenziare la missione Triton nel Mediterraneo. «Il nuovo stanziamento europeo rappresenta un segnale positivo, anche se rimane una risposta parziale al problema dei profughi», ha esordito «è importante sostenere la missione con maggiore impegno, il rifugian-

po: si è rivelato sbagliato interrompere l'operazione Mare Nostrum senza proporre un'alternativa altrettanto valida. Per questo i segnali emersi dal vertice europeo fanno ben sperare, il messaggio dovrebbe essere arrivato». Sul piatto, la portata che scotta è rappresentata dalle quote di ripartizione dei migranti, oggetto di forte scontro tra i partner comunitari. «Giustamente è stato messo l'accento sulla ripartizione degli oneri da parte di tutti i Paesi membri», le parole di D'Alema «bisogna partire in modo

perché al momento non c'è un sistema di border sharing. Questi richiedenti asilo stanno affluendo in numero eccessivo solo in alcuni stati, principalmente Germania, e bisogna ricordarlo, Italia e Svezia. Gli altri fanno ben poco. Questa situazione politicamente non è accettabile e va cambiata». A monte degli sbarchi, c'è da considerare l'instabile situazione politica di Libia e Tunisia, dove spietate organizzazioni gestiscono il traffico umano attraverso il Mediterraneo: «Il Parlamento europeo si sarebbe

tuazione in Libia. Manca totalmente una strategia comune per rapportarsi ai Paesi del nord Africa», dice l'ex premier, «in ogni caso non dobbiamo fare confusione sui termini, tra migranti, immigrati, clandestini. Molte di queste persone fuggono da guerre e dittature e secondo il diritto internazionale hanno un nome: si chiamano rifugiati e dobbiamo accoglierli». Infine un colpo a chi propone di chiudere le frontiere e negare i soccorsi ai barconi di migranti, come la Lega: «Difendiamoci dall'imbarbarimento di alcune voci della nostra politica, che non trovano riscontro nei dati. Non parliamo di milioni di persone. Chi strumentalizza questa situazione fa qualcosa di inumano».

Polisho nell'orgia in una folla enorme della basilica di San Marco a Venezia



Il segretario di Stato chiede ai teologi di calarsi nella realtà

# Misericordia e multipolarità

«La teologia non può prescindere da un tempo e da uno spazio preciso che è il mondo reale. Dio, infatti, non parla in astratto, ma alle persone concrete che vivono in una data epoca».

È stato un forte e deciso richiamo a una teologia incarnata quello fatto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, nella mattina di venerdì 24 aprile. Il porporato ha tenuto a Padova la *lectio magistralis* nel Dica academi- cium della Facoltà teologica del Tri- ventione, che quest'anno festeggia il de- cimo anniversario della fondazione. Il cardinale ha messo i teologi a confronto con il mondo contemporaneo e con i suoi problemi: ha parlato, ad esempio, delle «nuove migrazioni» di fronte alle quali occorre «cambiare i ponti di transito etiche capaci di tra- sformarsi in azioni politiche necessa- riamente condivise». Una condivisio- ne, ha specificato, «che va oltre gli usi legami europei, trattandosi di una realtà le cui cause sono dettate da una comunità internazionale in cui i responsabili, Stati e istituzioni intergovernative, sono preoccupati di garantire equilibri sempre più precari piuttosto che puntare a una stabilità e coerenza situazioni pacifiche».

Nell'aula magna, alla presenza del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, gran cancelliere della facoltà, del vescovo di Padova, Antonio Masarusa, vice gran cancelliere, e del preside, monsignor Roberto Tommasi - il cardinale Parolin ha parlato agli studenti e agli accademici indicando loro delle linee guida per rispondere sempre meglio alla finalità di «far giungere la proposta del Vangelo al mondo e agli uomini di oggi». E il richiamo al reale è stato ancora più articolato: «Non possiamo - ha detto - chiudersi in noi stessi per un egoismo». E i mezzi da adottare «debbono rispondere a concreti obiettivi di giustizia e alle esigenze di una umanità lacerata nei suoi rapporti dalla legge del più forte e non dalla forza delle leggi».

È un altro aspetto importante sottolineato da Francesco nel suo magistero: «l'uomo non può vivere senza solidarietà». Questa, infatti, è la «garanzia di una umanità che è alla ricer- ca di una reale giustizia» ed è «condizione per costruire la pace». Un legame, quello tra la pace e la questione della povertà, che è stato ben messo in evidenza nella contemporanea dottrina della Chiesa sin dall'appello ai *Popoli belligeranti e ai loro reggimenti* di Benedetto XV. Una riflessione che ha percorso gli ultimi decenni e alla quale, ha ricordato il porporato nel corso della *lectio*, Papa Francesco ha aggiunto due elementi: l'indifferenza sostanziale del mondo di fronte alla guerra e il fatto che oggi siamo di fronte a una «guerra combiata "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni». Di qui la convinzione che «per fermare la guerra e creare condi- zioni di pace è necessaria una "nuova collaborazione sociale ed economica, libera da condizionamenti ideologici, che sappia far fronte al mondo globalizzato, mantenendo vivo quel senso di solidarietà e carità reciproca».

Nel mondo aperto di Papa Fran- cESCO, quindi, la fraternità «è un modo consapevole di rendere visibile il progetto di Dio sulla famiglia umana e sul mondo». Un progetto che non esclude le periferie, anzi le fa divenire centrali. Ecco un altro *leit motiv* del Pontefice: «solo inglobando le periferie è possibile avviare programmi e azioni ispirati alla solidarietà e non finalizzati all'assistenza».

Pont i teologi di fronte a questo mondo aperto, il cardinale Parolin, ha invitato a non rimanere isolati nelle teorie ma a confrontarsi con esse: «il teologo deve saper ascoltare se vuole poter parlare».

«La teologia non può prescindere da un tempo e da uno spazio preciso che è il mondo reale. Dio, infatti, non parla in astratto, ma alle persone concrete che vivono in una data epoca».

È stato un forte e deciso richiamo a una teologia incarnata quello fatto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, nella mattina di venerdì 24 aprile. Il porporato ha tenuto a Padova la *lectio magistralis* nel Dica academi- cium della Facoltà teologica del Tri- ventione, che quest'anno festeggia il de- cimo anniversario della fondazione. Il cardinale ha messo i teologi a confronto con il mondo contemporaneo e con i suoi problemi: ha parlato, ad esempio, delle «nuove migrazioni» di fronte alle quali occorre «cambiare i ponti di transito etiche capaci di tra- sformarsi in azioni politiche necessa- riamente condivise».

Nell'aula magna, alla presenza del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, gran cancelliere della facoltà, del vescovo di Padova, Antonio Masarusa, vice gran cancelliere, e del preside, monsignor Roberto Tommasi - il cardinale Parolin ha parlato agli studenti e agli accademici indicando loro delle linee guida per rispondere sempre meglio alla finalità di «far giungere la proposta del Vangelo al mondo e agli uomini di oggi». E il richiamo al reale è stato ancora più articolato: «Non possiamo - ha detto - chiudersi in noi stessi per un egoismo». E i mezzi da adottare «debbono rispondere a concreti obiettivi di giustizia e alle esigenze di una umanità lacerata nei suoi rapporti dalla legge del più forte e non dalla forza delle leggi».

È un altro aspetto importante sottolineato da Francesco nel suo magistero: «l'uomo non può vivere senza solidarietà». Questa, infatti, è la «garanzia di una umanità che è alla ricer- ca di una reale giustizia» ed è «condizione per costruire la pace». Un legame, quello tra la pace e la questione della povertà, che è stato ben messo in evidenza nella contemporanea dottrina della Chiesa sin dall'appello ai *Popoli belligeranti e ai loro reggimenti* di Benedetto XV. Una riflessione che ha percorso gli ultimi decenni e alla quale, ha ricordato il porporato nel corso della *lectio*, Papa Francesco ha aggiunto due elementi: l'indifferenza sostanziale del mondo di fronte alla guerra e il fatto che oggi siamo di fronte a una «guerra combiata "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni». Di qui la convinzione che «per fermare la guerra e creare condi- zioni di pace è necessaria una "nuova collaborazione sociale ed economica, libera da condizionamenti ideologici, che sappia far fronte al mondo globalizzato, mantenendo vivo quel senso di solidarietà e carità reciproca».

Nel mondo aperto di Papa Fran- cESCO, quindi, la fraternità «è un modo consapevole di rendere visibile il progetto di Dio sulla famiglia umana e sul mondo». Un progetto che non esclude le periferie, anzi le fa divenire centrali. Ecco un altro *leit motiv* del Pontefice: «solo inglobando le periferie è possibile avviare programmi e azioni ispirati alla solidarietà e non finalizzati all'assistenza».

Pont i teologi di fronte a questo mondo aperto, il cardinale Parolin, ha invitato a non rimanere isolati nelle teorie ma a confrontarsi con esse: «il teologo deve saper ascoltare se vuole poter parlare».

Nel clima di attesa e di gioia della Chiesa - e dei cubani per la visita di Papa Francesco del prossimo settembre, monsignor José Elías García, segretario aggiunto della Conferenza episcopale cubana, ha commentato la notizia, ricordando l'impegno della Santa Sede nel dialogo diplomatico tra Cuba e gli Stati Uniti d'America. Il prelato ha poi sottolineato come i fedeli cubani apprezzino molto il Papa perché «irradia una speciale simpatia, grazie alla bontà e alla semplicità che contraddistinguono lo stile del suo pontificato». Anche il portavoce dell'arcivescovo di L'Avana, Orlando Márquez, ha fatto notare come la visita del Papa, «a carattere pastorale, servirà a sostenere la Chiesa cubana nella sua tradizionale attenzione alla causa della pace e del bene comune». Il pontefice ha messo in risalto il «privilegio» di Cuba di accogliere ben tre Pontefici: Giovanni Paolo II nel 1983, Benedetto XVI nel 2005 e Papa Francesco.

Di qui anche l'invito a utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalle scienze umane che possono illuminare «il cammino della ricerca teologica» e a considerare, seguendo la lezione del Vaticano II, che «la tradizione è un elemento centrale per la riflessione teologica se confrontata alla realtà dei nostri tempi e alle aspirazioni degli uomini di oggi».

Il porporato ha aggiunto subito un'altra indicazione: la riflessione teologica non può «rallasciare una necessaria apertura alle altre religioni», deve evitare le derive fondamentaliste e avere l'obiettivo ultimo «di permettere alla religione di avere un impatto sulla realtà sociale e politica dei nostri tempi».

Sintetizzando il suo percorso, il cardinale Parolin ha messo in evidenza come Papa Francesco domandi ai teologi di tenere bene in mente due principali preoccupazioni: «il rapporto tra la parola e le opere» e il «rapporto con la compassione». Se il Pontefice, ha spiegato, «ha indotto un anno giubilare straordinario sulla misericordia, è bene che tutta la Chiesa rifletta e approfondisca questa realtà viva del Vangelo».

Un ultimo passaggio della *lectio* è stato dedicato dal porporato al tema della missione evangelizzatrice della Chiesa cattolica che «non è mai lontana dalla diplomazia della Santa Sede». Una Chiesa «in uscita», ha detto, deve «abbandonare sicurezze e posizioni acquisite, favorire l'abbattimento e non la costruzione di muri. Perciò vengono costantemente denunciate le violenze che minano la convivenza rispettosa della dignità di ogni persona».

Attraverso un «soft power» fatto di convinzioni e di comportamenti esemplari, «essa lavora «per creare più giustizia» e per «edificare una mentalità e quindi una società sul lungo periodo». Confrontandosi però con gravi problemi come, ad esempio, il «vuoto dell'anima» che si percepisce in quella parte della gioventù europea che addirittura ha deciso di «partire alla volta della Siria per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio», o anche come quella vita che porta alcuni Paesi europei a voler dare all'eunautismo lo status di diritto umano.

Al teologo perciò è chiesto di formarsi per offrire messaggi positivi, «per rispondere alla chiusura dell'uomo affinché egli accetti di lasciarsi sorprendere invece di voler controllare e dominare tutto». Ma tutto questo, ha concluso il segretario di Stato, «richiede un'attenzione profonda, una vera meditazione della Parola di Dio, una comprensione della tradizione teologica della Chiesa, ma, allo stesso tempo, un ascolto del mondo, delle sue tragedie e dei suoi bisogni».

Il Papa alla rete educativa Scholas Occurrentes

## Tre linguaggi

Annunciata una nuova partita per la pace

Un lavoro creativo, che mette al centro Dio e la persona umana; una proposta che offre ai giovani, soprattutto quelli più poveri, un progetto di vita, una risposta alle tante sfide che il sistema educativo in molte realtà non è capace di affrontare. Così Papa Francesco ha definito, secondo quanto riferito da Radio vaticana, le attività svolte da Scholas Occurrentes, incontrando martedì 21 aprile a Santa Marta i disgen- ti venuti a presentargli le due nuove iniziative con l'Unicef e la Confederazione sudamericana di calcio (Conmebol).

«Significativamente, in un'ottica di fronte a fenomeni come l'abbandono scolastico, il Papa ha messo in evidenza anche l'assuefazione di tanti giovani verso situazioni inaccettabili. Oggi, purtroppo, ha sottolineato, molti ragazzi considerano una cosa normale il morire di fame, l'essere malati, l'appartenere a bande in cui si ruba e si uccide. Ad dirti alcuni settori della società - è stata la sua denuncia - a giungere a proporre ai giovani di "lavorare" nel traffico della droga. Naturalmente tutto questo colpisce soprattutto i ragazzi più poveri».



Da qui il plauso alle attività di Scholas - un progetto che è una promessa, ha detto - e il ringraziamento e l'ammirazione per quanti si impegnano in questa iniziativa. Perché, ha spiegato, anche se ci sono eccezioni, in generale per quanto il Papa conosce in America latina e anche in Africa in ambito educativo, nella maggior parte dei casi si è incapaci di reagire. Al contrario con la sua proposta, Scholas apre orizzonti e creatività. E lo dimostra attraverso la cosiddetta «educazione dei tre linguaggi coordinati»: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio della mano, cioè un

ni. Per questo, ha confidato, si coinvolge in tutte queste iniziative che hanno al centro la persona. Le recenti e le prossime iniziative di Scholas Occurrentes sono state poi presentate giovedì 23 nella sede di Radio Vaticana. Testimoniano l'eccezione l'ex campione di calcio argentino Diego Armando Maradona, il quale ha rivelato di aver incontrato il Pontefice e ha annunciato che a ottobre si giocherà allo stadio Olimpico di Roma la seconda partita per la pace, organizzata da Scholas dopo il grande successo di quella del 1° settembre 2014.

A Cuba il cardinale Stella disegna l'identikit del sacerdote

## Più padre che funzionario

Il sacerdote assomiglia più a «un diligente padre di famiglia che a un funzionario», quale «avvo riflesso di Cristo Servo, che anziché mettersi al servizio». Questa definizione del presbitero è stata tracciata dal cardinale Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il clero, nel primo incontro della sua visita a Cuba, iniziata il 23 aprile.

Nel clima di festa seguito all'annuncio della tappa di Papa Francesco nell'isola caribica, prevista a settembre, il porporato ha in programma fino a martedì 28 una serie di incontri con i vescovi locali, con il clero e con i seminaristi delle province ecclesiastiche di Santiago de Cuba, dell'Avana e di Camagüey.

Il cardinale Stella, che nell'isola è stato nunzio apostolico dal 1995 al 1999, ha iniziato la sua visita al santuario mariano della Vergine de la Caridad del Cobre, dove ha sostato in preghiera davanti alla venerata statua. Qui ha incontrato il clero della provincia ecclesiastica, nella casa dei ritiri, offrendo una riflessione sul Buon pastore che dà la vita per il gregge. Ricordando il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, il porporato ha fatto notare che la prima cosa importante per un sacerdote è il dono della vita e da tale dono si realizzano i molteplici atti. «Questo atteggiamento - ha detto - si chiama carità personale ed è l'anima del ministero sacerdotale». Se alcuni preti hanno versato il sangue nel martirio, la maggioranza realizza la «donazione» nel silenzio della vita quotidiana, senza drammi. Infatti, ci sono varie forme di «dare la vita» nel servizio pastorale. «Il popolo di Dio - ha aggiunto - riconosce

chiaramente il sacerdote che si dona. E comunemente un umile lavoratore, non un caposquadra che comanda agli altri di lavorare». In effetti, il prete è «uomo donato alla comunità cristiana che cerca il modo di mettersi al servizio ed evita di porsi al centro». È anche «animatore della vita spirituale della comunità, non un burocrate che vuole collocarsi al primo posto». Infatti, ha sottolineato il cardinale, il sacerdote è soprattutto «un uomo di Dio, non del mondo».

Numerosi sono gli esempi di sacerdoti che hanno vissuto il ministero servendo la Chiesa e il popolo offrendo un'autentica testimonianza di vita. Tra questi, il porporato ha ricordato il venerabile padre Felice Varela e i vescovi Enrique Pérez Serantes e Pedro Claro Mercuri Estiú. Il cardinale ha poi detto che Papa Francesco con il suo stile di vita e con le sue parole sta edificando una scuola di discepoli di Gesù, un progetto pastorale che assomiglia più al Giovedì santo della lavanda servizievole e dell'Eucarestia ammosa che alla Domenica delle Palme con la grida e gli stridori che termineranno sul Calvario.

Nel corso della messa celebrata, giovedì sera, 23 aprile, nella cattedrale di Santiago de Cuba, il porporato si è fatto portavoce di Papa Francesco per trasmettere a tutti i sacerdoti i suoi saluti e la benedizione apostolica. Nell'omelia, il cardinale ha spiegato i tre momenti dell'evangelizzazione che il Pontefice ha sintetizzato, secondo il brano degli Atti degli Apostoli dove si mena l'invito rivolto dall'angelo a Filippo di mettersi in cammino (At 8, 26). Il primo momento è la vocazione missionaria. In-

ti, il Papa esorta continuamente a «prendere l'iniziativa, accorciare le distanze, uscire all'incontro, cercare i lontani e andare agli incontri per invitare gli esclusi, a correre il rischio di macchiarsi con il fango del cammino». Il dialogo è il secondo momento dell'evangelizzazione: l'autentico missionario non s'impone la sua idee o dottrina». A questo proposito, il porporato ha detto che la missione di tutta la Chiesa, specialmente dei sacerdoti, delle religioni, dei catechisti e dei responsabili laici nel mondo, consiste nell'essere guide, non giudici, compagni di viaggio, non pulizia stradale, faccendieri, uscire all'incontro, cercare i lontani e andare agli incontri per invitare gli esclusi, a correre il rischio di macchiarsi con il fango del cammino».

Questo incontro è il più importante nella vita di un cristiano. Da qui, il cardinale ha invitato a scegliere un itinerario per ogni giorno: «uscire per le strade per camminare con gli uomini che incrociamo per dar ragione della speranza che nasce dall'incontro con Cristo risorto, una speranza che non è solo una promessa per il futuro, ma una primavera di «vita e vita in abbondanza».

Nel clima di attesa e di gioia della Chiesa - e dei cubani per la visita di Papa Fran-



Stella il padre Elías Varela

tesco del prossimo settembre, monsignor José Elías García, segretario aggiunto della Conferenza episcopale cubana, ha commentato la notizia, ricordando l'impegno della Santa Sede nel dialogo diplomatico tra Cuba e gli Stati Uniti d'America.

Il prelato ha poi sottolineato come i fedeli cubani apprezzino molto il Papa perché «irradia una speciale simpatia, grazie alla bontà e alla semplicità che contraddistinguono lo stile del suo pontificato». Anche il portavoce dell'arcivescovo di L'Avana, Orlando Márquez, ha fatto notare come la visita del Papa, «a carattere pastorale, servirà a sostenere la Chiesa cubana nella sua tradizionale attenzione alla causa della pace e del bene comune». Il pontefice ha messo in risalto il «privilegio» di Cuba di accogliere ben tre Pontefici: Giovanni Paolo II nel 1983, Benedetto XVI nel 2005 e Papa Francesco.

# L'OSSERVATORE ROMANO

*Unicuique suum*



*Non praevalent*

sabato 25 aprile 2015

## **Misericordia e multipolarità**

Il segretario di Stato chiede ai teologi di calarsi nella realtà

«La teologia non può prescindere da un tempo e da uno spazio preciso che è il mondo reale. Dio, infatti, non parla in astratto, ma alle persone concrete che vivono in una data epoca». È stato un forte e deciso richiamo a una teologia incarnata quello fatto dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, nella mattina di venerdì 24 aprile. Il porporato ha tenuto a Padova la lectio magistralis nel Dies academicus della Facoltà teologica del Triveneto, che quest'anno festeggia il decimo anniversario della fondazione. Il cardinale ha messo i teologi a confronto con il mondo contemporaneo e con i suoi problemi: ha parlato, ad esempio, delle «nuove migrazioni» di fronte alle quali occorre «farsi portatori di istanze etiche capaci di trasformarsi in azioni politiche necessariamente condivise». Una condivisione, ha specificato, «che va oltre gli stessi legami europei, trattandosi di una realtà le cui cause sono determinate da una comunità internazionale in cui i responsabili, Stati e istituzioni intergovernative, sono preoccupati di garantire equilibri sempre più precari piuttosto che puntare a una stabilità e costruire situazioni pacifiche». Nell'aula magna - alla presenza del patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, gran cancelliere della facoltà, del vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, vice gran cancelliere, e del preside, monsignor Roberto Tommasi - il cardinale Parolin ha parlato agli studenti e agli accademici indicando loro delle linee guida per rispondere sempre meglio alla finalità di «far giungere la proposta del Vangelo al mondo e agli uomini di oggi». E il richiamo al vitale e continuo confronto con «i segni dei tempi» è stato portato avanti dal porporato individuando quali sono «i modi di annuncio della buona Novella» nel magistero di Papa Francesco. Due i termini fondamentali emersi dall'approfondita e articolata riflessione: la necessità del dialogo in un mondo aperto: «Il mondo che Papa Francesco descrive e interpreta - ha detto il segretario di Stato - è un mondo aperto, dove in principio non esistono situazioni o abitudini precostituite, ma è un mondo di relazioni e di dialogo, due aspetti che sono per lui una regola di vita». Cuore della lectio è stato il tentativo di accompagnare i presenti «nel "mondo aperto" di Papa Francesco», presentare la particolare prospettiva di un Pontefice che «guarda l'Europa e il mondo con uno sguardo diverso, decentrato e lontano da quella visione che accompagna la tradizionale lettura teologica. Egli non appartiene né all'Oriente né all'Occidente, come pure non proviene dal cuore del sistema internazionale: per questo il suo insegnamento decentra la nostra abituale prospettiva e per certi versi stravolge il nostro modo di vedere il mondo e la Chiesa». Innanzitutto, ha rilevato il cardinale, oggi viviamo «in una realtà multipolare dove le differenze non sono scomparse» e dove, secondo il Papa, chiusure ed esclusioni «possono essere superate riscoprendo un'autentica misericordia». Ecco la prima parola chiave: «La centralità della misericordia diventa il modo per comprendere la multipolarità sempre più ampia che caratterizza il nostro mondo». Per far meglio capire il concetto di multipolarità, il

porporato ha richiamato un esempio molto caro al Pontefice secondo il quale, all'immagine pur suggestiva della sfera «dove tutti i punti sono più o meno alla stessa distanza dal centro ed esercitano il medesimo ruolo nella gestione del pianeta», si preferisce quella del poliedro: «Ciascuna superficie del poliedro, infatti, conserva la sua unicità e la sua identità che ne determina la differenza rispetto alle altre. Ne consegue che la tutela dell'identità è un fatto essenziale, anzi è normale difenderla perché all'identità è legata la dignità della persona umana e la sua unicità». In questo senso sono importanti gli sforzi per valorizzare l'identità cristiana, l'identità individuale e l'identità politica e istituzionale. L'identità, infatti, è essenziale e «non dovrebbe essere motivo di isolamento», al contrario: «ogni identità diventa viva e vera quando si pone in relazione con le altre e si apre al dialogo. Questo presuppone che sia ben delineata nella sua natura e definita nei suoi contenuti, perché si può dialogare quando sappiamo chi siamo». Perciò il dialogo, strumento della misericordia, diventa «la via maestra per favorire la comprensione tra le diversità e costruire la pace in mezzo a visioni e modi di vivere ed agire contrapposti». Sul dialogo, ha sottolineato il cardinale Parolin, «dobbiamo insistere, trattandosi di un punto che è stato sviluppato in continuità da Papa Francesco sin dal suo insediamento al Soglio di Pietro come qualcosa che appartiene al mondo reale, alla quotidianità delle persone e non è legato ad un'idea o ad una teoria». Ma come deve essere caratterizzato questo dialogo? Innanzitutto esso deve puntare a una «società giusta», deve poi avere «un atteggiamento di apertura e di volontà, di benevolenza e di rispetto per colui con cui dialoghiamo, un silenzio interiore che permette di ascoltare l'altro» e metodologicamente non deve limitarsi a un semplice scambio di idee, bensì proporsi un «vero cambiamento». Nel considerare le differenze che ostacolano il dialogo, il segretario di Stato si è soffermato a considerare anche la triste cronaca degli ultimi giorni e a parlare del fenomeno delle nuove migrazioni. «Non possiamo - ha detto - chiuderci su noi stessi per puro egoismo». E i mezzi da adottare «debbono rispondere a concreti obiettivi di giustizia e alle esigenze di una umanità lacerata nei suoi rapporti dalla legge del più forte e non dalla forza delle legge, e che vede ancora le sue istituzioni, a tutti i livelli, operare con idee, strumenti e regole che appartengono al passato e non in grado di fronteggiare fenomeni nuovi e sempre più impellenti». È una scelta etica che si accompagna a un altro aspetto importante sottolineato da Francesco nel suo magistero: «l'uomo non può vivere senza solidarietà», questa, infatti, è la «garanzia di una umanità che è alla ricerca di una reale giustizia» ed è «condizione per costruire la pace». Un legame, quello tra la pace e la questione della povertà, che è stato ben messo in evidenza nella contemporanea dottrina della Chiesa sin dall'Appello ai Popoli belligeranti e ai loro reggitori di Benedetto XV. Una riflessione che ha percorso gli ultimi decenni e alla quale, ha ricordato il porporato nel corso della lectio, Papa Francesco ha aggiunto due elementi: l'indifferenza sostanziale del mondo di fronte alla guerra e il fatto che oggi siamo di fronte a una «guerra combattuta "a pezzi", con crimini, massacri, distruzioni». Di qui la convinzione che «per fermare la guerra e creare condizioni di pace è necessaria una "nuova collaborazione sociale ed economica, libera da condizionamenti ideologici, che sappia far fronte al mondo globalizzato, mantenendo vivo quel senso di solidarietà e carità reciproca"». Nel mondo aperto di Papa Francesco, quindi, la fraternità «è un modo consapevole di rendere visibile il progetto di Dio sulla famiglia umana e sul mondo. Un progetto che non esclude le periferie, anzi le fa diventare centrali». Ecco un altro leit motiv del Pontefice: «solo inglobando le periferie è possibile attivare programmi e azioni ispirati dalla solidarietà e non finalizzati all'assistenza». Posti i teologi di fronte a questo mondo aperto, il cardinale Parolin, li ha invitati a non rimanere isolati nelle teorie ma a confrontarsi con esso: «il teologo deve saper ascoltare se vuole poter parlare». Di

qui anche l'invito a utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalle scienze umane che possono illuminare «il cammino della ricerca teologica» e a considerare, seguendo la lezione del Vaticano II, che «la tradizione è un elemento centrale per la riflessione teologica se confrontata alla realtà dei nostri tempi e alle aspirazioni degli uomini di oggi». Il porporato ha aggiunto subito un'altra indicazione: la riflessione teologica non può tralasciare una «necessaria apertura alle altre religioni», deve evitare le derive fondamentaliste e avere l'obiettivo ultimo «di permettere alla religione di avere un impatto sulla realtà sociale e politica dei nostri tempi». Sintetizzando il suo percorso, il cardinale Parolin ha messo in evidenza come Papa Francesco domandi ai teologi di tenere bene in mente due principali preoccupazioni: «il rapporto tra la parola e le opere» e il «rapporto con la compassione». Se il Pontefice, ha spiegato, «ha indetto un anno giubilare straordinario sulla misericordia, è bene che tutta la Chiesa rifletta e approfondisca questa realtà viva del Vangelo». Un ultimo passaggio della lectio è stato dedicato dal porporato al tema della missione evangelizzatrice della Chiesa cattolica che «non è mai lontana dalla diplomazia della Santa Sede». Una Chiesa «in uscita», ha detto, deve «abbandonare sicurezze e posizioni acquisite», favorire l'abbattimento e non la costruzione di muri. Perciò vengono costantemente denunciate le violenze che minano la convivenza rispettosa della dignità di ogni persona. Attraverso un «soft power» fatto di convinzioni e di comportamenti esemplari», essa lavora «per creare più giustizia» e per «edificare una mentalità e quindi una società sul lungo periodo». Confrontandosi però con gravi problemi come, ad esempio, il «vuoto dell'anima» che si percepisce in quella parte della gioventù europea che addirittura ha deciso di «partire alla volta della Siria per unirsi a quanti combattono usurpando il nome di Dio», o anche come quella ybris che porta alcuni Paesi europei a voler dare all'eutanasia lo status di diritto umano. Ai teologi perciò è chiesto di formarsi per offrire messaggi positivi, «per rispondere alla chiusura dell'uomo affinché egli accetti di lasciarsi sorprendere invece di voler controllare e dominare tutto». Ma tutto questo, ha concluso il segretario di Stato, «richiede un'attenzione profonda, una vera meditazione della Parola di Dio, una comprensione della tradizione teologica della Chiesa, ma, allo stesso tempo, un ascolto del mondo, delle sue tragedie e dei suoi bisogni».



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO



## Dies academicus 24 aprile 2015

Video completo del Dies academicus <https://youtu.be/6ECaFfZBZc>

Facoltà Teologica del Triveneto - Dies Academicus 2015

Bluradio Veneto

175 visualizzazioni

Aggiungi Condividi

Condividi Codice da incorporare Email

<https://youtu.be/6ECaFfZBZc>

SGOMBERO VIA MARZOLO, BITONCI: CE NE SARANNO ALTRI

Kitty's Adventure WII TA #1 - In aiuto dell'alieno!

GEOPOLITICA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Dies Academicus Conferenza Stampa 5 Em Card PIETRO PAROLIN

Video della conferenza stampa - <https://youtu.be/DOINaWi0hUw>

Dies Academicus Conferenza Stampa S Em Card PIETRO PAROLIN

Bluradio Veneto

36 visualizzazioni

Aggiungi Condividi

Condividi Codice da incorporare Email

<https://youtu.be/DOINaWi0hUw>

CUORE AMANTE, Luca Francioso

FORBIDDEN COLOURS video lezione, Luca Francioso

Il discorso del Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, al Papa Francesco

Il Vescovo Antonio Incontro i giornalisti 2015



### TG3 VENETO

*Parolin invita all'accoglienza*

servizio di **Maria Teresa Laudando**

24 aprile 2015

Edizione delle 19.30 dal min. 7.44 al min. 9.12 <https://shar.es/1pZRuZ>

A screenshot of the TG3 Veneto website interface. At the top, there's a navigation bar with 'HOME', 'TWITTER@TORRAI', 'NOTIZIE', 'REGIONI', 'PALINSESTO', 'DIREZIONE', 'REDAZIONI', and 'LINK UTILI'. Below this is a search bar and a 'Cerca' button. The main content area features a video player for 'TG VENETO EDIZIONE DELLE 19.30' with a thumbnail showing a news anchor and the location 'Padova'. To the right, there's a 'REGIONE' dropdown menu and a 'SCEGLI IL VIDEO' section with a list of programs: 'Domenica Regione' (07:25), 'TG' (13:37), 'Meteo' (13:52), 'Il Settimanale' (14:13), and 'Ultimo GR'. At the bottom right, there's an 'ARCHIVIO video' button with a play icon. Social media sharing icons for Facebook, Twitter, and YouTube are visible at the bottom.

Edizione della notte dal min. 2.18 al min. 2.45 <https://shar.es/1pJkba>

A screenshot of the TG3 Veneto website interface, similar to the one above but for the night edition. The navigation bar and search bar are identical. The main content area features a video player for 'TG VENETO EDIZIONE DELLA NOTTE' with a thumbnail showing a large indoor event and the text 'UN INVITO ALL'ACCOGLIENZA'. The 'SCEGLI IL VIDEO' section lists programs: 'Domenica Regione' (07:25), 'TG' (14:00), 'Meteo' (14:13), 'Il Settimanale' (14:13), and 'Ultimo GR'. The 'ARCHIVIO video' button and social media icons are also present at the bottom.



**SKYTG24**

[http://video.sky.it/news/mondo/terrorismo\\_parolin\\_tutti\\_esposti\\_ma\\_papa\\_e\\_seren/v239863.vid](http://video.sky.it/news/mondo/terrorismo_parolin_tutti_esposti_ma_papa_e_seren/v239863.vid)

servizio trasmesso il 24/4/2015

*Terrorismo, Parolin: tutti esposti ma Papa è sereno*





TG Chiara [http://youtu.be/Z\\_3nv9uypRA](http://youtu.be/Z_3nv9uypRA)

[http://telechiara.gruppovideomedia.it/it/on-demand/telegiornali/tg-chiara?keySel=2015-04-24\\_tgchiara24042015](http://telechiara.gruppovideomedia.it/it/on-demand/telegiornali/tg-chiara?keySel=2015-04-24_tgchiara24042015)

edizione di venerdì 24 aprile 2015 - dal min. 0.29 al min. 2.42

servizio di **Paola Sartore**

LA VENEZIA TELECHIARA LA SPIGA LADOMEI DIVICE

Gruppo Videomedia Servizi Copertura Pubblicità Dati Audial Cont

HOME LIVE GUIDA TV PROGRAMMI

Home - TG Chiara

### TG CHIARA

TG Chiara - Venerdì 24 Aprile 2015

tgchiara24042015

[http://youtu.be/Z\\_3nv9uypRA](#) f t+ R+ Alt+ ES

Chiara Cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato Vaticano

Venerdì 27 Aprile 2015 Domenica 26 Aprile 2015 Sabato 25 Aprile 2015 Venerdì 24 Aprile 2015



**Antennatre News** [https://youtu.be/WVZqB3p\\_038?list=PL31oxKxDsr5rSfo5GhZxnnwWCSMzI96Fp](https://youtu.be/WVZqB3p_038?list=PL31oxKxDsr5rSfo5GhZxnnwWCSMzI96Fp)  
edizione del 24/4/2015  
*"Mi dispiace vedere questa chiusura nel mio Veneto"*  
servizio di **Cristina Catarinicchia**



**"MI DISPIACE VEDERE QUESTA CHIUSURA NEL MIO VENETO"**

antennatre                              

14 visualizzazioni

Aggiungi                            

Publicato il 24 apr 2015

PADOVA - La Chiesa chiede ai suoi fedeli di aderire ad una pena e concreta accoglienza dei profughi. Si è fatto portatore dell'istanza di Papa Francesco, il segretario di Stato, il cardinale vicentino Parolin, oggi a Padova. Il cardinale si è detto dispiaciato del rifiuto opposto dai sindaci veneti di fronte all'emergenza.

ASNEWS Veneto 24/04/2015

300.000 EURO DI RIZZO, ARRESTATO NORMALE

"MI DISPIACE VEDERE QUESTA CHIUSURA NEL MIO VENETO"

A TU PER TU CON I KILLER

**Antennatre News** <https://youtu.be/rTN-GKw1afg>  
*Profughi, Parolin contro la "chiusura"*



**PROFUGHI, PAROLIN CONTRO "LA CHIUSURA"**

antennatre                          

78 visualizzazioni

Aggiungi                       

Publicato il 24 apr 2015

POVEGLIANO - Ed è ora la questione dei profughi. Di oggi il messaggio ai sindaci del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, che si dice dispiaciuto per l'atteggiamento di chiusura del Veneto nei confronti dei profughi. Intanto 34 migranti sono arrivati stamane nelle parrocchie di Povegliano, altri 11

Attacco alla Siria, no dal parlamento Gb. Obama pronto ad agire da solo

24/04/2015 - ATTENTATI IN VATICANO? PAROLIN: «IL PAPA È SERENO»

INTERVISTA ZAIA

Siria nel caos mentre si aspetta il resoconto degli ispettori Onu - Alessio



TG PADOVA - TG BASSANO <https://www.youtube.com/watch?v=S80ufWeTWtk>

edizione di venerdì 24 aprile 2015

*Attentati in Vaticano? Parolin: "Il papa è sereno"*

servizio di **Sandra Colbacchin**



24/04/2015 - ATTENTATI IN VATICANO? PAROLIN:  
«IL PAPA È SERENO»



+ Aggiungi + Caricando ...

2 visualizzazioni



Publicato il 24 apr 2015

PADOVA TG (venerdì 24 aprile 2015) - Con queste parole il segretario di Stato di Sua Santità Pietro Parolin commenta il blitz isidoro contro un gruppo di attentatori che facevano capo ad Al Qaeda e che pare avessero nel mirino anche il Vaticano. Il servizio di Sandra oggi, a Padova per un incontro alla

Alcyon Pleiadi 25- 1° Attuale e menzogna, attentati di falsa bandiera.

di Alcyon Pleiadi  
175 visualizzazioni

RIFLESSIONI A CALDO  
SUL L'ATTENTATO IN FRANCIA CON

di ACCADEMIA DELLA GIUSTIZIA  
2.875 visualizzazioni

Papio Franceschetti al IV° Convegno sui  
Poteri Forti Rossana Tv 22 03 '15

di Ciro Di Rossana  
6.113 visualizzazioni

GIANNI LANNES: Italia, USA... e gente

di GIANNI LANNES



**TG PADOVA** [http://www.telenuovo.it/pages/134/409345/TG\\_PADOVA.html](http://www.telenuovo.it/pages/134/409345/TG_PADOVA.html)

edizione di venerdì 24 aprile 2015 - dal min. 7.00 al min. 9.49

*Dal Vaticano a Padova parla il cardinale Parolin*

servizio di **Antonella Manna**



**TG VENETO** [http://www.telenuovo.it/pages/134/409375/TG\\_VENETO.html](http://www.telenuovo.it/pages/134/409375/TG_VENETO.html)

edizione di venerdì 24 aprile 2015 - dal min. 2.17 al min. 4.53

servizio di **Antonella Manna**





TG 2000 <https://youtu.be/-9d-n50L5KE>  
edizione delle 18:30 del 24/4/2015 dal min. 3.00 al min. 4.58  
servizio di **Stefania Squarcina**

Tg2000 del 24 aprile 2015 - Edizione 18:30

News Tg2000

43 visualizzazioni

Applausi · Commenti · Altre

Publicato il 24 apr 2015  
Conduttrice Barbara Masulli

IN STRA ALTRÒ

TUTTI I COMMENTI (1)

Le immagini inedite di Benedetto XVI che festeggia i suoi 85 anni  
di News Tg2000  
1.547 visualizzazioni

Tg2000 del 24 aprile 2015 - Edizione delle 12  
di News Tg2000  
1.042 visualizzazioni

Rele quadiasta in Italia programava un attacco alla Santa Sede. Fatto che risale  
di News Tg2000  
1.042 visualizzazioni

Sulla morte di Giovanni Le Porto il ministro degli esteri riferisce davanti ad